

RAGAZZI INDIPENDENTI

A stylized black silhouette of a person with arms outstretched, set against a blue background with several yellow starburst patterns. The person has a small red dot on their chest.

*Ricerca sul consumo di sostanze psicoattive
tra i giovani della provincia di Lucca*

Anno 2017



"Ragazzi Indipendenti"

**Ricerca sul consumo di sostanze
psicoattive tra i giovani della provincia di
Lucca**

Anno 2017

“RAGAZZI INDIPENDENTI”

La Provincia di Lucca, insieme al Ce.I.S - Gruppo “Giovani e Comunità” e al CeSDoP, Centro Studi e Documentazione Provinciale dipendenze emarginazione intercultura, ha scelto di realizzare un progetto di ricerca sul territorio provinciale relativo al consumo di sostanze psicoattive tra i giovani, che vede tra i soggetti promotori anche il Cantiere Giovani della Provincia di Lucca, il Comune di Lucca e il Comune di Capannori.

“Ragazzi Indipendenti” è il nome dell'iniziativa, realizzata grazie alla partecipazione di 6 Istituti superiori del nostro territorio provinciale, coinvolgendo le classi 4^e e 5^e, per un totale di circa 300 ragazzi.

Il progetto ha tenuto conto del Rapporto ESPAD (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs) Italia 2015, condotto annualmente in Italia dall'istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa (IFC-CNR), che raccoglie informazioni sull'andamento e la prevalenza dell'uso di sostanze, legali e illegali, tra gli studenti di 15-19 anni. All'indagine hanno partecipato centinaia di istituti scolastici di secondo grado da tutta Italia.

I dati raccolti contribuiscono alla discussione scientifica che mira a comprendere i cambiamenti delle tendenze legate a quei comportamenti a rischio per la salute messe in atto durante l'adolescenza.

L'ufficio Statistica della provincia di Lucca ha così realizzato un report relativo a un sondaggio sull'uso delle sostanze stupefacenti nella provincia di Lucca per indagare la realtà presente sul territorio, coinvolgendo gli studenti di istituti superiori differenti, sia per disposizione geografica all'interno della provincia sia per tipologia di scuola, dai licei agli istituti professionali.

Questa pubblicazione raccoglie i diversi risultati del lavoro svolto e vuole costituire una prima proposta di riflessione da sviluppare il prossimo anno scolastico con gli studenti e le studentesse delle scuole superiori.

Le informazioni sono arricchite dagli interventi dei rappresentanti del Ce.I.S e del Ce.S.Do.P., del Centro di ascolto per adolescenti e genitori “Pachamama” di Camaione, della responsabile del Progetto Helios della comunità di Vecoli e in conclusione gli “Otto Consigli per vivere meglio” del comico lucchese Matteo Cesca.

A tutti coloro che hanno offerto il proprio contributo va il mio ringraziamento perché solo lavorando in squadra possiamo raggiungere obiettivi ottimali nell'interesse della comunità locale.

L'intento è proprio quello di avvicinarci al territorio e ai giovani, per poter intervenire in un contesto che sta tornando ad essere una vera e propria emergenza.

L'immagine di copertina, il volo di Icaro del noto pittore francese Henri Matisse, è stata scelta in modo emblematico. Il volo è simbolo della libertà che ogni giovane

insegue nella propria vita, però molti sono i rischi cui si va incontro durante un viaggio in cielo aperto alla scoperta del mondo. Bisogna capire fin dove il volo può spingersi per non rischiare di veder sciolte le proprie ali al calore del sole. La ricerca “Ragazzi Indipendenti” vuole quindi aiutare i giovani a riflettere con attenzione sul proprio stile di vita, invitandoli a seguire un percorso di crescita maturo e consapevole.

Il Presidente
Luca Menesini

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SUL CONSUMO DI SOSTANZE PSICOATTIVE TRA I GIOVANI A CURA DI CE.I.S.-CESDOP

“... mi chiedo se non sia una follia usare la droga come correttivo di potenza per avere la sensazione di essere ancora più forti, e se invece uno non debba attaccarsi al proprio essere nel mondo accettando i propri limiti che sono alla base della fragilità...”
Andreoli “Carissimo amico - Lettera sulla droga”

Introduzione

L'idea di questa ricerca nasce dall'interesse di esaminare, a livello locale, il fenomeno dell'uso di sostanze psicotrope da parte dei giovani, studenti e non, per poterne ricavare una valutazione di tendenza.

La ricerca ha voluto indagare il problema del consumo di sostanze nel nostro territorio e sondare il livello di informazione e di percezione del rischio riguardo alle sostanze.

Punto centrale dell'indagine è stato conoscere interessi e stili di vita dei giovani per stabilire se l'uso di sostanze, legali e illegali, fosse più legato al tempo libero/divertimento o al miglioramento delle prestazioni di studio. Non sono solo le droghe da sballo a destare preoccupazione, anzi sono in aumento quelle per la concentrazione nello studio e/o per migliorare le prestazioni sportive e relazionali. Viene così sfatato un luogo comune: oggi il consumo non è più circoscritto agli ambienti ricreativi (es. discoteche), ma si estende a tutti i settori della vita sociale, compresi quelli considerati, da sempre, “protetti” (es. casa, biblioteca, ecc.)

Da qui la necessità di saperne di più.

La ricerca ha interessato un campione di scuole superiori della provincia di Lucca (classi quarte e quinte) ed alcuni centri di aggregazione giovanile, in collaborazione con il Comune di Lucca e Comune di Capannori, per un totale di quasi 300 ragazzi.

Tutte le scuole coinvolte hanno collaborato all'indagine; i docenti referenti hanno seguito la compilazione del questionario da parte dell'intera classe. Abbiamo dovuto registrare, invece, la quasi totale assenza di risposte dai centri di aggregazione giovanile, dove la compilazione del questionario era a titolo individuale.

Il lavoro si è articolato in più tappe:

- elaborazione del questionario a cura del Ceis, in collaborazione con la dott.ssa Sabrina Molinaro e dott. Luca Bastiani, dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa e del dott. Lorenzo Maraviglia, responsabile dell'ufficio statistica della Provincia di Lucca;
- incontro con le scuole coinvolte e con i responsabili dei centri di aggregazione giovanili per la presentazione del questionario. In questa occasione, la dott.ssa Sabrina Molinaro, ricercatrice dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa e responsabile dello studio ESPAD Italia, ha presentato i risultati della ricerca ESPAD

2015. Gli studenti delle scuole coinvolte hanno lavorato in gruppi sui temi legati alla ricerca, sotto la guida dei direttori di comunità ed esperti del Ceis. Il comico Matteo Cesca ha arricchito l'incontro con un monologo, scritto per l'occasione, che invitava a riflettere sullo stile di vita dei giovani oggi;

- compilazione del questionario nelle scuole e nei centri di aggregazione giovanile;
- tabulazione dei questionari e report dei risultati;
- restituzione dei risultati.

La presente pubblicazione vuole restituire i risultati della ricerca, arricchiti da alcuni contributi degli esperti coinvolti, per una più ampia riflessione sul tema complesso delle sostanze.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare la dott.ssa Sabrina Molinaro e il dott. Luca Bastiani del CNR di Pisa, Istituto di Fisiologia Clinica, per aver messo a nostra disposizione la loro qualificata esperienza di ricercatori.

Ringraziamo i docenti e gli studenti delle scuole coinvolte per aver collaborato attivamente al buon esito della ricerca con la compilazione del questionario.

Sabina Frullani Carla Lucchesi Lucia Massetani
Centro Studi: ceiScuola-CeSDoP

NOTE

(1) ESPAD-Italia fa parte di un progetto europeo che vede il coinvolgimento di 39 paesi. Il rapporto **ESPAD** (European School Project on Alcohol and Other Drugs) è condotto per l'Italia dall'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Pisa. All'indagine partecipano centinaia di scuole superiori italiane fin dal 1995. Migliaia di insegnanti seguono la somministrazione del questionario nelle classi e centinaia di migliaia di studenti lo compilano accuratamente. I dati raccolti contribuiscono alla discussione scientifica che mira a comprendere i cambiamenti repentini delle mode legate a tutti quei comportamenti a rischio per la salute messi in atto durante l'adolescenza.

(2) Istituto di Fisiologia Clinica (IFC) L'Istituto di Fisiologia Clinica (IFC) è il più grande istituto biomedico di ricerca ad indirizzo clinico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Il *focus* della ricerca in IFC è sull'eziopatogenesi, diagnostica e terapia delle malattie cardio - polmonari, con estensioni alle complesse dinamiche d'interazione con il sistema endocrino-metabolico, la funzione renale e il sistema nervoso centrale. La missione dell'Istituto, rimasta immutata nel tempo, è quella di "Apportare al sistema di sanità pubblica i progressi della diagnosi e cura del malato derivati dalla ricerca scientifica, traendo dall'osservazione clinica i temi e gli obiettivi della ricerca", altrimenti tradotta con "Innovazione Finalizzata alla Cura". La dislocazione logistica di IFC prevede una Sede centrale inserita all'interno dell'Area della Ricerca del CNR di Pisa, 6 sedi distaccate (Lecce, Massa, Milano, Reggio Calabria, Roma e Siena) e una sede di lavoro (Messina).

(3) Sabrina Molinaro

La Dott.ssa Molinaro è coordinatrice dell'area "Epidemiologia e Promozione della Salute" di IFC dedicata, fra l'altro alle patologie sociali, quali ludopatie, tossicodipendenze ecc., e come tale da anni coinvolta negli studi ESPAD, in collaborazione con realtà scientifiche epidemiologiche di altri Paesi dell'Unione Europea.

I risultati delle sue attività e dei suoi studi epidemiologici sono un riferimento per il Governo e il Parlamento italiani. Sono frutto dei suoi continui aggiornamenti, e dei suoi collaboratori, sugli approcci statistici e scientifici, grazie anche ai frequenti contatti con i loro corrispondenti in Europa e USA

RAPPORTO ESPAD ITALIA 2015

Intervento Dott.ssa Sabrina Molinaro, CNR Pisa - Istituto Fisiologia Clinica

Lo studio transnazionale ESPAD (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs) è condotto annualmente in Italia dall'istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IFC-CNR) per raccogliere informazioni sulla prevalenza dei consumi di sostanze illegali fra gli studenti di 15-19 anni. Nel 2015 lo studio ha coinvolto oltre 30mila studenti afferenti a 408 istituti scolastici secondari di secondo grado in Italia, con un tasso di rispondenza delle scuole pari all'88%.

Il questionario ESPAD®Italia rileva diverse caratteristiche socio-culturali degli studenti e i consumi di sostanze quali tabacco, alcol, psicofarmaci, doping e altre sostanze psicoattive illecite; contiene inoltre diversi strumenti standardizzati per la rilevazione di disturbi alimentari, del gioco d'azzardo problematico e dell'uso di internet. Rispetto al consumo di sostanze, sono indagate le esperienze d'uso delle sostanze nella vita, nell'anno e nel mese antecedenti la somministrazione del questionario.

Dallo studio del 2015 emerge che il **34%** degli studenti (maschi: 39%; femmine: 28%) ha utilizzato **almeno una sostanza psicoattiva illegale** nel corso della propria vita e circa il 27% (maschi: 31%; femmine: 22%) nel corso dell'ultimo anno (uso recente). Per il 15% degli studenti si tratta di "policonsumo". Il 17% (maschi: 21%; femmine: 12%) ha utilizzato sostanze psicoattive illegali nel mese precedente l'indagine (uso corrente) e il 4% (maschi: 6%; femmine: 2%) ne ha fatto un uso frequente (20 o più volte nell'ultimo mese nel caso di cannabis e 10 o più volte nel caso delle altre sostanze psicoattive illecite). La sostanza maggiormente utilizzata è la cannabis, seguita da cocaina, stimolanti e allucinogeni, mentre l'eroina è quella meno diffusa.

*Si stima che il 2,1% degli studenti (maschi: 2,5%; femmine: 1,6%) abbia utilizzato **sostanze psicoattive "sconosciute"** almeno una volta nella vita, senza sapere cioè cosa stesse assumendo e per il 26% si è trattato di un'esperienza ripetuta oltre 10 volte nell'anno. Gli utilizzatori di sostanze psicoattive "sconosciute" si osservano soprattutto tra chi ha utilizzato sostanze diverse dalla cannabis nell'anno: tra gli utilizzatori di eroina sono il 58%, tra chi ha utilizzato cocaina, stimolanti e/o allucinogeni sono circa il 35% mentre sono il 2% tra i monoconsumatori di cannabis.*

Un terzo degli studenti italiani di 15-19 anni ha provato **cannabis** almeno una volta nella vita (38% maschi; 28% femmine), mentre quasi il 27% l'ha utilizzata recentemente (31% maschi; 22% femmine); il 17% ha riferito un consumo corrente (21% maschi; 12% femmine) e il 3% quello frequente (5% maschi; 2% femmine). Dopo un decennio di andamento decrescente, si registra una ripresa dei consumi di

cannabis dal 2011 al 2014 (dal 27,5% al 33%), sino a una stabilizzazione delle prevalenze nell'ultimo studio campionario, fatta eccezione per il consumo frequente, per il quale si osserva un decremento, passando da poco meno del 4% all'attuale 3%. Per rilevare il grado di problematicità correlato al consumo recente di cannabis, nello studio ESPAD®Italia si è inserito il test di screening CAST–Cannabis Abuse Screening Test e nell'ultimo studio campionario si è rilevato che per il 6% di tutti gli studenti italiani il **consumo** di cannabis è definibile “**problematico**”, pari al 23% di chi ha assunto la sostanza durante l'anno (27% tra i maschi contro il 18% delle femmine). Interessante il dato secondo cui, per il 28% dei *frequent users*, il consumo di cannabis non risulta problematico, così come il 62% dei consumatori con uso problematico non è un *frequent user*.

Circa il 4% degli studenti italiani ha provato **cocaina** almeno una volta nella vita (5% maschi; 3% femmine) e quasi il 3% lo ha fatto nel corso dell'anno di rilevazione (4% maschi; 2% femmine). Poco meno del 2% di tutti gli studenti italiani ha consumato la sostanza nel mese antecedente la somministrazione del questionario e lo 0,6% ha utilizzato la sostanza almeno 10 volte nel corso dell'ultimo mese: anche in questi casi sono i maschi a far rilevare le prevalenze maggiori (rispettivamente 2% e 1%) rispetto alle femmine (0,8% e 0,2%).

Il consumo recente di cocaina, cioè relativo all'anno antecedente l'indagine, mostra un andamento sostanzialmente stabile fino al 2005, con prevalenze comprese tra 3,5% e 4% e con valore massimo nel 2007 (4,2%); decresce negli anni successivi e rimane sostanzialmente stabile nell'ultimo quinquennio, con valori tra 2,5% e 2,8%. Un andamento del tutto simile si osserva per il consumo nell'ultimo mese, che dal 2009 riporta prevalenze pari a 1,5-1,7%. Il consumo frequente (10 o più volte nell'ultimo mese), invece, registra una tendenza all'aumento passando da 0,3% degli anni 2002-2006 a 0,6-0,8% dal 2009 in avanti.

*Il 4% e 3% degli studenti ha assunto rispettivamente **sostanze stimolanti** (es. amfetamine, ecstasy) e **allucinogene** (es. LSD e funghi allucinogeni) almeno una volta nella vita, il 3% e 2% l'ha fatto nel corso dell'ultimo anno (il 2% e 1% nell'ultimo mese). Gli utilizzatori frequenti di sostanze stimolanti corrispondono allo 0,7% degli studenti italiani, di allucinogeni sono lo 0,6%. Sono rispettivamente il 28% e il 29% gli studenti che ha utilizzato sostanze stimolanti e allucinogeni più assiduamente (20 o più volte nell'anno). Anche per queste sostanze psicoattive è il genere maschile a esserne maggiormente attratto, così come i maggiorenni.*

I consumi di sostanze stimolanti e di allucinogeni presentano trend simili: per entrambe le sostanze, dopo l'aumento delle prevalenze annuali registrato negli anni 2003-2008 (da 1,9% a 2,8% per gli stimolanti e da 2,2% a 2,9% per gli allucinogeni), dal 2012 al 2014 si osserva una invariabilità dei consumi (per gli stimolanti intorno a 2,6-2,8% e per gli allucinogeni intorno al 2,5%). Le prevalenze riferite al consumo negli ultimi 30 giorni aumentano fino al 2011 per stabilizzarsi negli anni successivi (gli stimolanti passano da 0,9% del 2003 a 1,3% nel 2009 a 1,6-1,7% nelle ultime quattro rilevazioni; gli allucinogeni passano da 0,8% del 2005

a 1,6% nel 2010, per mantenersi intorno a 1,2-1,4% nelle ultime tre rilevazioni). Andamento analogo si osserva per l'uso frequente (10 o più volte negli ultimi 30 giorni): negli stimolanti le prevalenze passano da 0,2% degli anni 2003-2005 a 0,6% nel 2009, per mantenersi intorno a 0,7-0,8% negli anni successivi; per gli allucinogeni si passa da 0,2% del 2003 a 0,5% nel 2008-2009 a 0,8% negli anni 2012-2014 a 0,6% nell'ultima rilevazione.

L'1% degli studenti ha assunto **eroina** nei dodici mesi precedenti lo studio, lo 0,7% nel corso degli ultimi trenta giorni, di questi ultimi il 57% ne ha fatto un uso frequente, corrispondente allo 0,4% di tutti gli studenti italiani. Per tutte le tipologie di consumo le prevalenze maschili risultano superiori a quelle femminili ma, a differenza di quanto rilevato per le altre sostanze illegali, le prevalenze per genere risultano del tutto simili tra minorenni e maggiorenni.

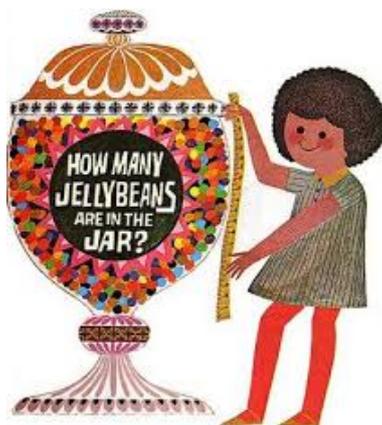
Dopo una progressiva diminuzione dei consumi recenti dal 2000 al 2009 (passando da 2,8% a 1%) e di quelli correnti (da 1,1% nel 2002 a 0,7% nel 2009), dal 2010 al 2014 l'eroina ha registrato una leggera ripresa dei consumi arrivando a prevalenze tra 1,1% e 1,3% per il consumo nell'anno e all'1% per il *current use*. Rispetto all'uso frequente (10 o più volte nell'ultimo mese) si è osservato un lieve incremento da 0,2% del 2002 a 0,6-0,7% nelle rilevazioni sino al 2014. L'ultimo studio del 2015 segna in tutte le tipologie di consumo una lieve flessione rispetto all'indagine dell'anno precedente.

Il 18% degli studenti ha dichiarato di aver utilizzato **psicofarmaci non prescritti** dal medico almeno una volta nella vita e il 10% di averli assunti durante l'anno. Gli utilizzatori correnti sono il 6% e il 2% sono utilizzatori frequenti. A differenza di quanto rilevato per tutte le altre sostanze psicoattive, sono soprattutto le studentesse a utilizzare psicofarmaci non prescritti: le prevalenze femminili riferite ai consumi nei diversi intervalli temporali, infatti, risultano sempre superiori a quelle dei coetanei, sia minorenni che maggiorenni.

Il 24% delle studentesse 15-19enni, almeno una volta nella vita, ha utilizzato psicofarmaci senza prescrizione medica, il 13% li ha utilizzati nei 12 mesi precedenti lo studio e il 7% nel mese precedente (maschi: 13%, 7% e 4%). Il 2% circa degli studenti di entrambi i generi ha utilizzato psicofarmaci non prescritti 10 o più volte nell'ultimo mese. Il consumo non prescritto, sia recente che corrente tende ad aumentare nel corso degli anni (a eccezione della leggera flessione del 2012): il consumo recente passa da 8% del 2007 a 9% nel 2014 a quasi il 10% nell'ultima rilevazione, quello corrente passa da 4% del 2007 a circa il 6% nell'ultimo biennio. Rispetto ai *frequent users* si registra un andamento crescente fino al 2011 (da 1% del 2007 a 2%) per poi assistere a una stabilizzazione delle prevalenze. I farmaci più utilizzati, in tutti gli intervalli temporali considerati, sono quelli per dormire/rilassarsi (il 13% degli studenti li ha utilizzati, senza prescrizione medica, almeno una volta nella vita, il 7% durante l'anno e il 4% li ha assunti nel mese antecedente lo studio) seguiti da quelli per l'attenzione.

“PERCHÉ UN SONDAGGIO SUL CONSUMO DI SOSTANZE NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI LUCCA?”

Report di ricerca del Dott. Lorenzo Meraviglia, Responsabile Ufficio Statistica della Provincia di Lucca



I sondaggi statistici servono per raccogliere informazioni oggettive su quello che ci circonda.

Presi singolarmente, commettiamo spesso degli errori di valutazione anche su cose che riteniamo di conoscere bene. Ma, quando si mettono insieme molte risposte, le cose cambiano. Il numero dei punti di vista è importante e questo è il motivo per cui ha senso chiedere le stesse cose a molte persone.

Probabilmente conoscete il gioco che consiste nell'indovinare quanti fagioli ci sono in un barattolo. Ai concorrenti viene mostrato un vaso trasparente che contiene tanti piccoli fagioli. Tutto è ben visibile: il vaso ed il suo contenuto. Naturalmente c'è un ricco premio per chi indovina o, almeno, si avvicina di più alla risposta esatta. Se foste voi a giocare, quale strategia adostereste? Buttereste lì un numero a caso? Oppure procedereste in modo più “scientifico”?

Un modo scientifico per provare a vincere il premio è stimare il volume del contenitore (magari cercando su internet la scheda tecnica di un prodotto simile) ed il volume di un singolo fagiolo, poi fare una semplice divisione. La statistica, che a propria volta è una scienza, segue un'altra strada. L'intuizione di fondo è chiedere a molte persone la loro opinione sul numero di fagioli e nel prendere la media delle risposte. Sorprendentemente funziona! Sono stati fatti ripetuti esperimenti, con tanto di vasi e di fagioli, e si è visto che, nella maggior parte dei casi, la media delle risposte fornisce un'ottima approssimazione del risultato corretto. Certo, un'approssimazione è soltanto un risultato sbagliato di poco; ma nella vita reale sono poche le situazioni in cui possiamo ambire ad una conoscenza esatta e, spesso, quello

che può fare la differenza è disporre di una buona stima.

La spiegazione del perché il metodo statistico funziona nel caso dei fagioli è che, facendo la media, le opinioni sbagliate per difetto (pochi fagioli) e per eccesso (troppi fagioli) tendono ad elidersi fra di loro. Le persone sono diverse l'una dall'altra. Alcune hanno una percezione singolarmente sballata di cose come lo spazio, i volumi, le quantità; altre mentono intenzionalmente, per motivi personali o semplicemente perché sono dei burloni; altre affrontano con scrupolo maniacale anche il problema più innocuo. La statistica sfrutta questa diversità per ottenere informazioni utili sul mondo in cui viviamo.

Quando si fa un sondaggio per capire il mondo, il numero di persone intervistate è dunque importante; ma, fortunatamente, non è necessario interpellare tutto il mondo! I sondaggi nazionali che vengono utilizzati da grandi organizzazioni (governo, partiti, ecc.) per prendere decisioni importanti – e che, pertanto, devono fornire una rappresentazione del clima di opinioni dell'intero Paese – sono realizzati in genere su campioni di appena 1.000 individui. Duecentocinquanta interviste sono sufficienti per dare un quadro abbastanza accurato del consumo di sostanze nelle scuole della provincia di Lucca. Sotto questo aspetto, più che la quantità (che è comunque importante) conta la qualità.

Le persone a cui viene chiesto di compilare il questionario devono essere sufficientemente diverse fra loro per offrire un'immagine attendibile della popolazione di interesse – in questo caso gli studenti delle scuole superiori della Provincia di Lucca – da cui provengono. Questa qualità viene chiamata “rappresentatività”. E' importante essere consapevoli che la rappresentatività attiene all'insieme e non ai singoli. Ciascuno di noi è una persona unica, che rappresenta soltanto se stesso. Ma mettendo insieme più individui si ottiene un “campione” (*sample*) che può essere o meno rappresentativo di una popolazione più ampia.

Nei sondaggi nazionali, fatti con grandi mezzi (perché commissionati da organizzazioni disposte a pagare cifre ingenti), i componenti dei campioni sono estratti a sorte da elenchi molto ampi (ad esempio le liste anagrafiche dei comuni o gli elenchi del telefono). L'estrazione casuale è un modo semplice ed efficace per garantire la rappresentatività del campione. Se ci pensate un attimo, il motivo è piuttosto intuitivo. Se doveste decidere di acquistare un'intera partita di mele ad un mercato ortofrutticolo all'ingrosso, non potendo controllare la qualità di ogni singolo frutto, cosa fareste? Vi accontentereste di dare uno sguardo alla cassetta collocata in cima alla pila? Chi vende tende spesso a mettere in evidenza la merce migliore. Meglio allora farsi estrarre l'ultima cassetta, quella sepolta sotto tutte le altre? Ma il venditore potrebbe non aver disposto la merce in un ordine intenzionale. Spesso i fornitori all'ingrosso acquistano a propria volta da molte piccole aziende. Alcune di queste producono mele di qualità superiore, altre, invece, di qualità inferiore. Immaginate che le ultime cassette della pila provengano tutte da un produttore del primo tipo. Anche in questo caso vi ingannereste. La cosa migliore è prendere qualche cassetta a caso e valutare la qualità complessiva della partita.

A volte, tuttavia, questa strada non è percorribile. Nel nostro caso, la

somministrazione del questionario fa parte di un percorso educativo a cui hanno aderito singole scuole e singole classi, che hanno messo a disposizione le risorse (tempo, attenzione, postazioni informatiche) senza le quali sarebbe stato impossibile realizzare il sondaggio. Non avrebbe avuto senso estrarre a sorte degli studenti da tale gruppo già di per sé ristretto. In situazioni di questo tipo, il problema della rappresentatività va affrontato in modo più diretto ed esplicito. E' importante che nel campione – che, in ultima analisi, si è auto-estratto – siano rappresentate alcune dimensioni fondamentali di variabilità della popolazione studentesca; ad esempio, che vi siano maschi e femmine, studenti liceali e studenti di istituti tecnici e professionali, e via de seguito.

In breve, gli studenti che hanno partecipato al sondaggio sono in parte simili, perché il loro reclutamento è stato fatto prendendo intere classi che hanno accettato di partecipare, ma in parte diversi, perché le classi provengono da scuole differenti (e perché pressoché tutti gli studenti di ogni classe hanno compilato il questionario). Il campione finale rispecchia l'intera gamma di tipologie di scuole (licei, istituti tecnici, istituti professionali) e la varietà di atteggiamenti e di sensibilità all'interno delle classi, e questo è molto importante.

Essere parte di un campione rappresentativo è una cosa notevole. Chi ha partecipato al sondaggio ha contribuito a rendere più chiaro, a se stesso ed agli altri, quello che succede nelle scuole della provincia di Lucca. Ciò dovrebbe essere un motivo di soddisfazione.

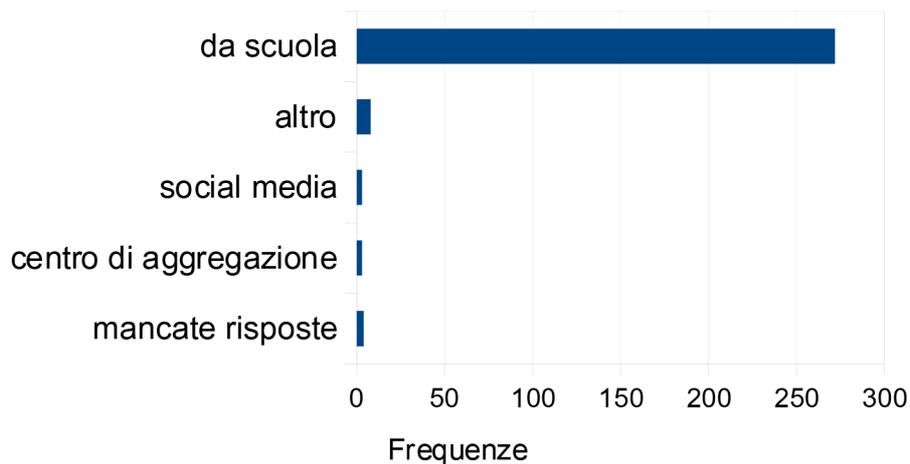
Disclaimer

La somministrazione del questionario è stata effettuata in modo da garantire l'anonimato dei rispondenti. Il trattamento e l'analisi dei dati sono state realizzate nel rispetto delle regole stabilite dal Codice sulla Privacy e dal Codice di deontologia statistica.

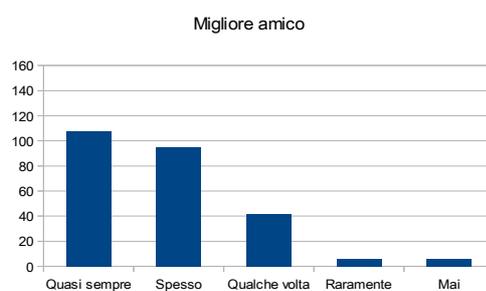
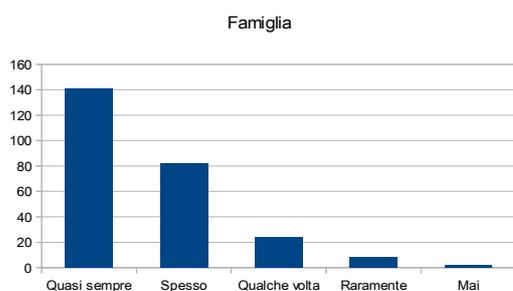
Analisi dei dati

Rapporti con la famiglia e con gli amici, uso del tempo libero

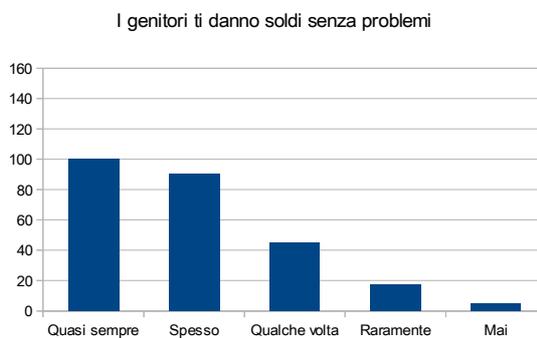
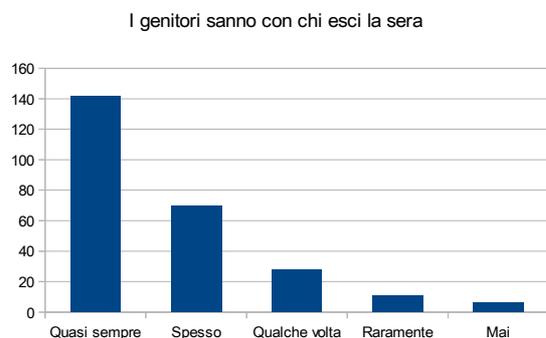
Il questionario sul consumo di sostanze è stato compilato via web da 289 studenti (grafico 1), nella stragrande maggioranza dei casi (272) utilizzando le postazioni messe a disposizione dalle scuole. Coloro che hanno risposto attraverso *social media* o centri di aggregazione sono, in genere, studenti universitari. Data l'esiguità e l'eterogeneità di tale gruppo, analizziamo soltanto le risposte degli studenti delle scuole superiori. Fra i questionari compilati dagli studenti, circa una quindicina sono risultati inutilizzabili per l'alto numero di quesiti a cui non sono state fornite risposte. Ciò determina un totale di circa 260 casi utili (che corrisponde alla dimensione finale del campione). I grafici e le tabelle che presenteremo si riferiscono a questi ultimi.



Prima di andare a vedere le risposte ai quesiti che vertono sul consumo di sostanze, passiamo in rassegna i risultati di alcune domande che riguardano le abitudini ed i rapporti sociali degli studenti.

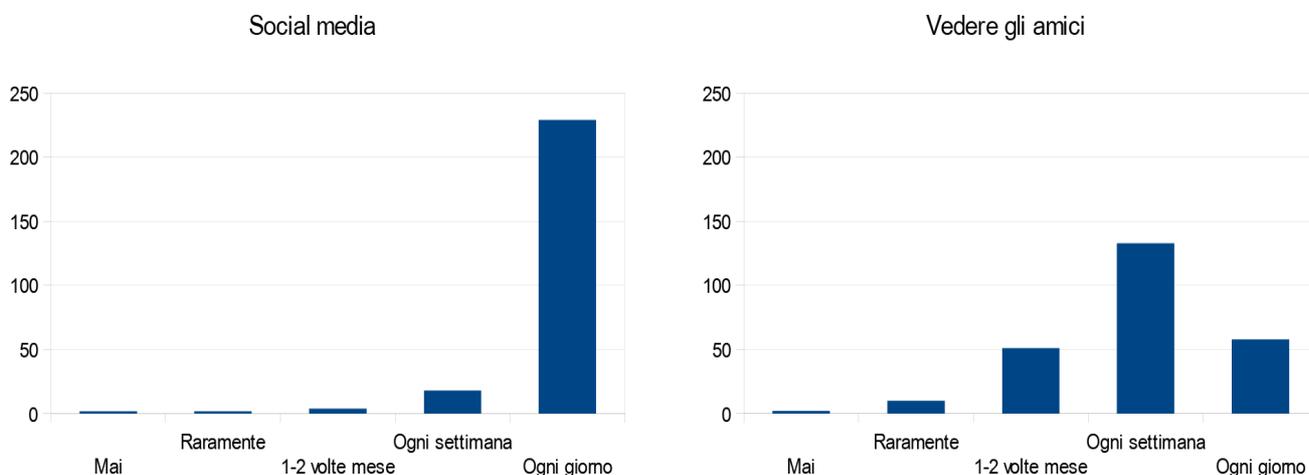


Alla domanda “ti senti sostenuto emotivamente/affettivamente dalla tua famiglia” il 55% del campione ha risposto “quasi sempre”. Tale percentuale seconde al 42% passando invece al supporto offerto dagli amici. Nel complesso il quadro delle relazioni affettive appare comunque abbastanza soddisfacente.

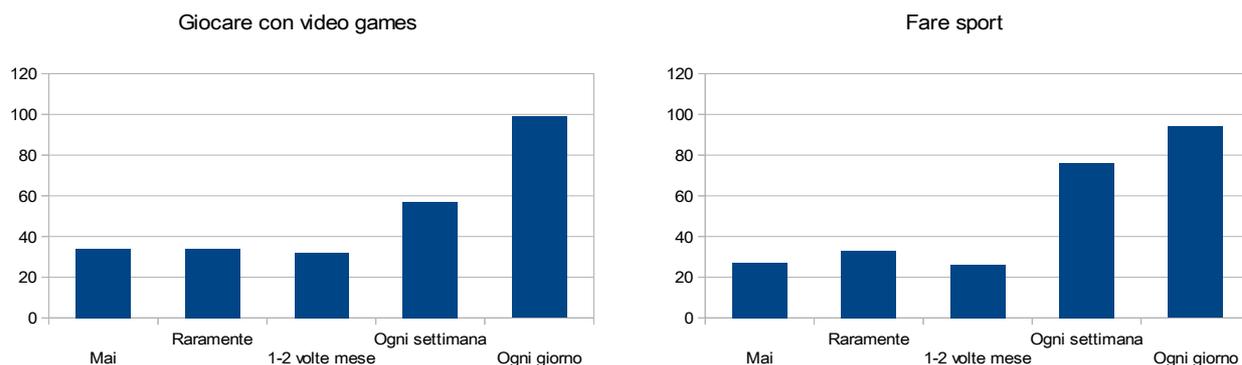


Alla domanda “i genitori sanno con chi esci la sera?” il 55% ha risposto “quasi sempre” ed il 27% “spesso”. Alla domanda “i genitori ti danno soldi senza

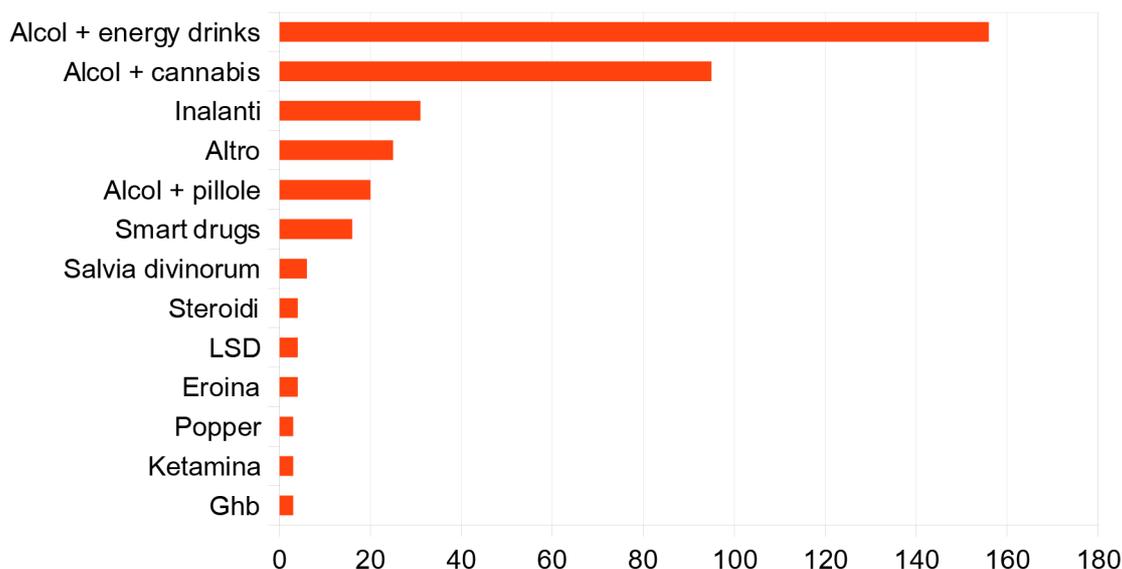
problemi?” il 40% ha risposto “quasi sempre” ed il 39% “spesso”. Il rapporto fra genitori e figli appare dunque caratterizzato dalla fiducia che i primi sono disposti ad accordare ai secondi (e vice versa). Per altro verso, è interessante notare la disponibilità di denaro, che ovviamente va rapportata alla percezione che gli studenti hanno delle proprie necessità.



Al di fuori della famiglia – e, ovviamente, della scuola – la socialità degli studenti passa ormai in misura fondamentale attraverso i nuovi canali virtuali. Alla domanda “con quale frequenza ti capita di usare i *social media*?” il 90% del campione ha risposto “ogni giorno”. Per contro, soltanto il 23% ha indicato di vedersi quotidianamente con i propri amici in “carne ed ossa”. Da notare anche la presenza di un 20% di studenti che ha dichiarato di vedere gli amici 1-2 volte al mese.



Uso di sostanze



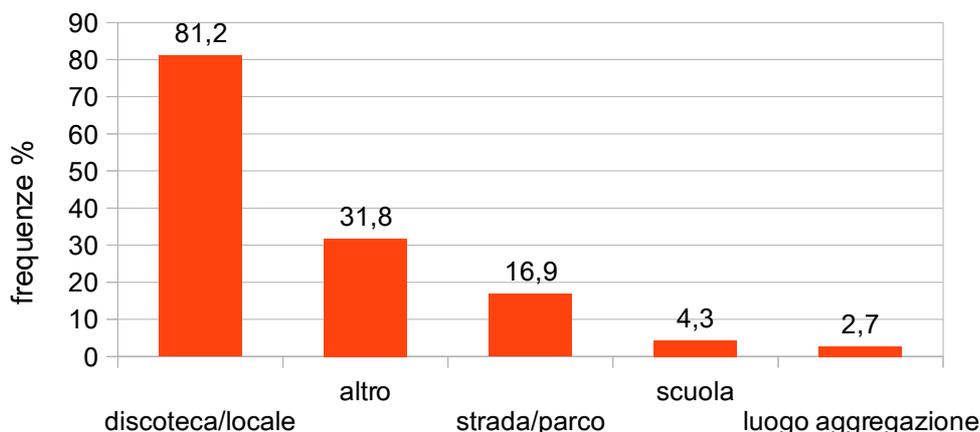
L'elenco delle sostanze psico-attive, o che possono comunque alterare alcune prestazioni dell'organismo, è molto ampio. Nella lista che è stata sottoposta agli studenti è incluso l'alcol, che non è una sostanza illegale ma la cui vendita è comunque sottoposta a vincoli (a tutela dei minorenni). Le risposte mostrano una chiara stratificazione dei consumi da parte degli studenti. Da una parte vi sono sostanze quali eroina, LSD, cocaina, altamente pericolose – una singola assunzione, di per sé, può provare danni molto seri all'organismo – e fortunatamente poco diffuse. Dall'altra vi sono alcol e marijuana, che circolano con una notevole ampiezza o con cui, comunque, la maggioranza dei ragazzi viene a contatto durante la propria adolescenza.

Consumo di alcol

Soltanto il 10,6% del campione ha dichiarato di non aver mai fatto uso di alcol negli ultimi 12 mesi. Per contro, quasi uno studente su quattro ha indicato un consumo piuttosto frequente (40 volte o più).

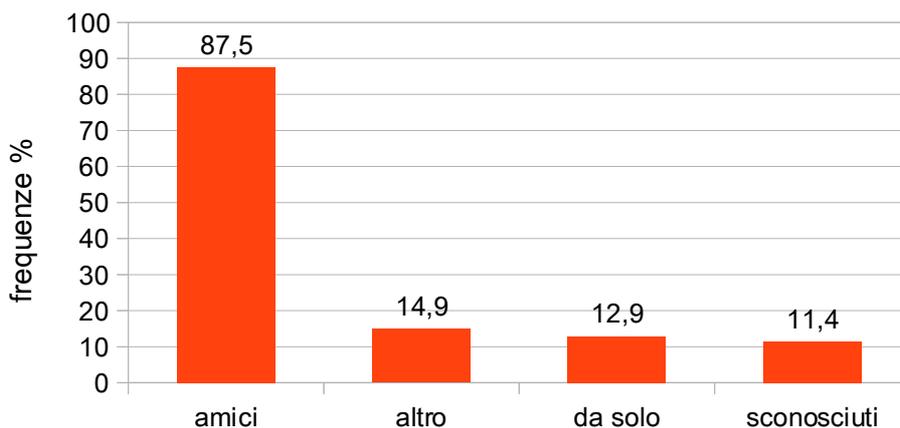
Quante volte hai fatto uso di alcol negli ultimi 12 mesi?

Dove hai fatto uso di alcol?



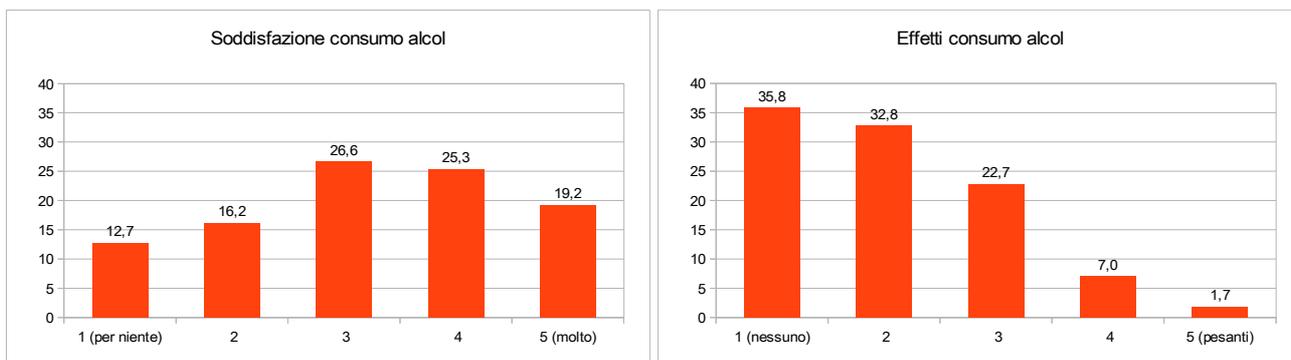
L'alcol, pertanto, è una sostanza largamente diffusa, che circola in notevole quantità e con cui gli studenti vengono a contatto piuttosto precocemente. In merito al luogo in cui è avvenuto il consumo, oltre l'80% del campione ha indicato una discoteca o un locale pubblico. Poiché una parte dei rispondenti sono minorenni, ciò suggerisce una scarsa osservanza delle norme che limitano la somministrazione nei pubblici esercizi. Del resto, per un ragazzo è molto semplice aggirare tali divieti (basta mandare un maggiorenne a prendere le consumazioni o ad acquistare una bottiglia).

Con chi hai fatto uso di alcol?



Uno studente su tre ha scelto "altro". A questo proposito, si può osservare che l'elenco dei luoghi di consumo proposto ai rispondenti non include la propria abitazione. Si può presumere che questa sia la spiegazione: il consumo domestico di alcol (vino) è diffuso nel nostro Paese e, in molti casi, avviene alla luce del sole, durante i pasti o in occasioni conviviali. Si può ritenere che si tratti di un uso non rischioso, in quanto sottoposto al controllo degli adulti. Tuttavia, sarebbe opportuno riflettere sulle implicazioni che una ampia legittimazione, anche in ambito familiare, può avere sui comportamenti di adolescenti che, come si è visto, dispongono di discrete disponibilità di denaro e di molte occasioni per procurarsi comunque la sostanza in oggetto (anche se minorenni).

L'87,5% degli studenti ha dichiarato di aver consumato alcol con "amici". Soltanto il 12,9% ha indicato l'uso solitario. Ciò conferma la natura altamente sociale del comportamento in questione.



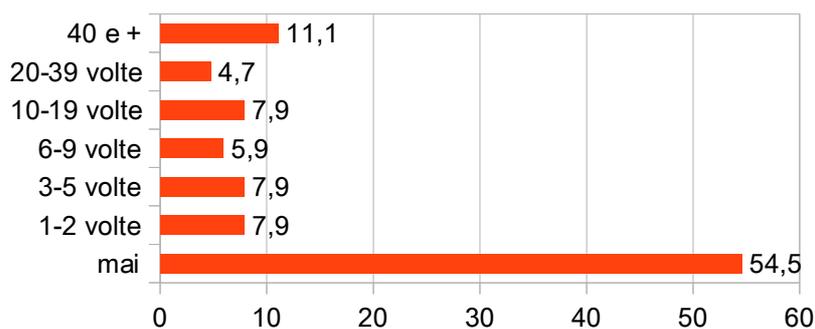
Venendo alla valutazione fornita dagli interessati, circa il 45% di coloro che hanno consumato alcol si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti di tale esperienza e solo il 9% (circa) ha ammesso di aver subito postumi significativi o pesanti.

Queste risposte, al di là di un po' di comprensibile spavalderia, suggeriscono una percezione non problematica del rapporto con la sostanza e, quindi, una tendenza presumibile alla reiterazione dei comportamenti di consumo. Si deve tuttavia ricordare che, nella maggioranza dei casi, il consumo di alcol avviene in discoteche/locali, ovvero in contesti in cui è facile che gli interessati possano lasciarsi andare un po' più di quanto vorrebbero. Vi sono poi i problemi legati alla sicurezza della guida, che tutti ben conosciamo.

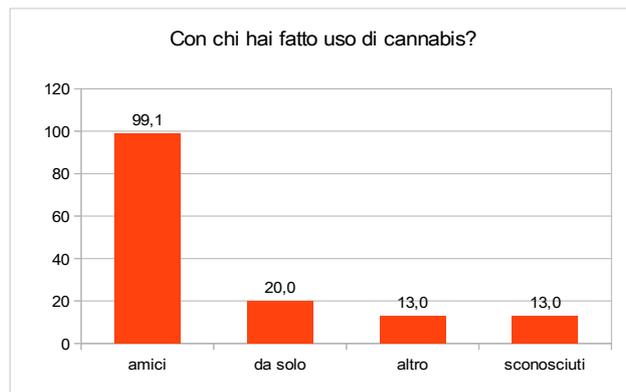
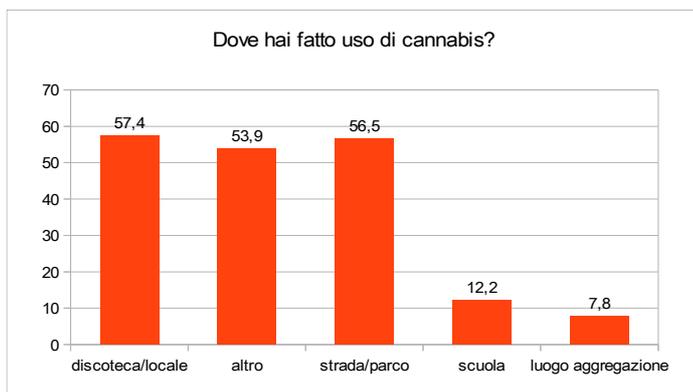
Cannabis (marijuana)

La marijuana è l'altra sostanza di largo consumo fra gli studenti delle scuole superiori della provincia di Lucca.

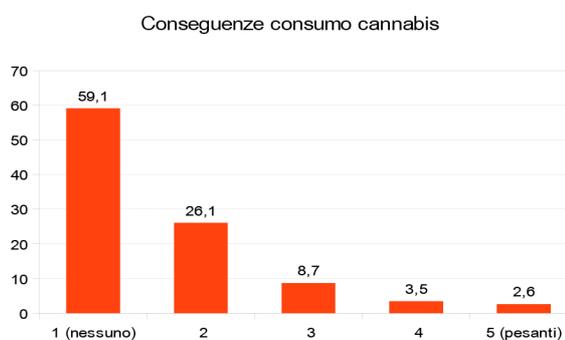
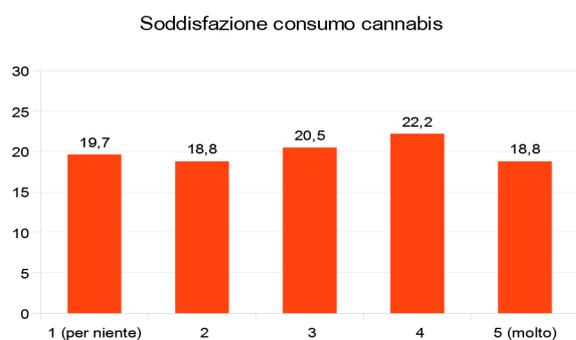
Negli ultimi 12 mesi quante volte hai fatto uso di cannabis



Infatti, circa uno studente su due (45%) ne ha fatto uso almeno una volta negli ultimi 12 mesi e uno su nove (11,1%) la consuma in modo pressoché abituale (settimanale). Del resto, è noto che le quantità di marijuana in circolazione sono enormi e a buon mercato (e gli studenti dispongono del denaro per acquistarla).



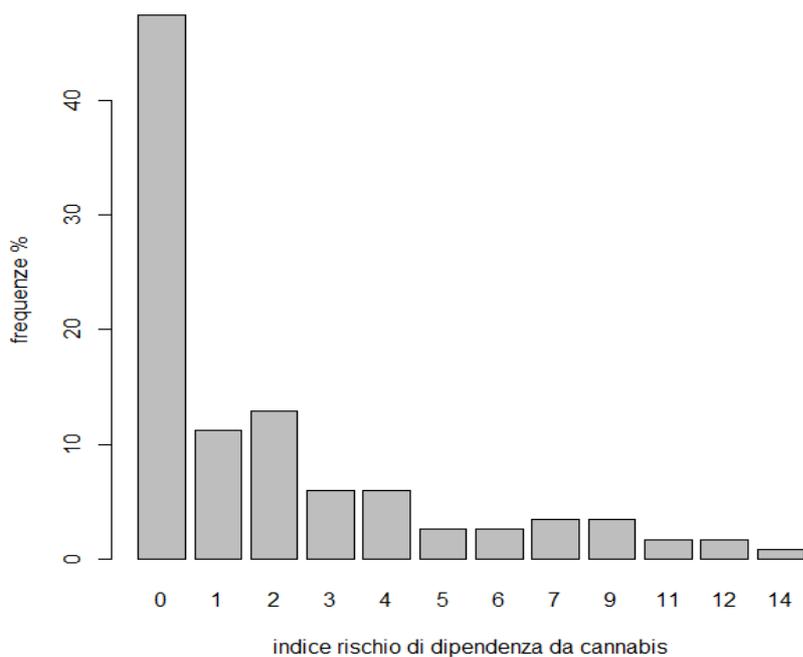
Guardando alle risposte fornite da coloro che hanno fatto uso almeno una volta di cannabis, emerge la natura eminentemente sociale di tale comportamento. Infatti, il 99% ha consumato tale sostanza in compagnia di amici. I luoghi del consumo sono disparati (così come lo sono i luoghi della socialità degli adolescenti): discoteche, spazi aperti (parchi), la propria casa e perfino al scuola (12%).¹



Per quanto riguarda la soddisfazione, il quadro è piuttosto articolato, con proporzioni pressoché uguali di studenti che hanno scelto ciascuna delle modalità della scala di valutazione proposta (da “per niente” a “molto”). Il discorso relativo alle conseguenze (postumi) del consumo, invece, è molto più interessante. Meno del 5% ha dichiarato postumi significativi ed il 60% ha escluso qualsiasi conseguenza.

E' chiaro che non soltanto la cannabis gode di fatto di un'ampia legittimazione fra gli studenti – nonostante si tratti di una sostanza illegale, la cui semplice detenzione può comportare conseguenze non irrilevanti – ma è anche percepita come una sostanza fondamentalmente “innocua”.

¹ La somma delle percentuali eccede 100 perchè potevano essere fornite più risposte.



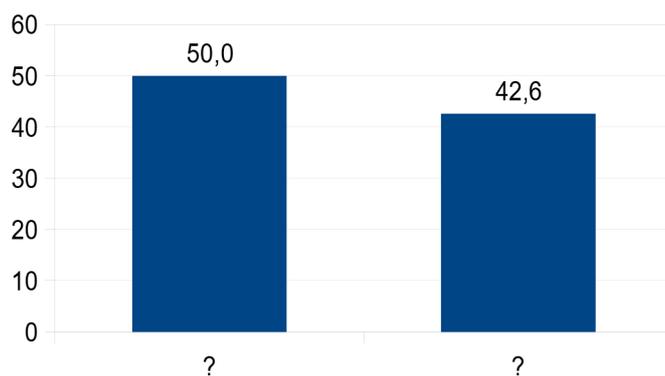
Questa percezione è il viatico per possibili comportamenti rischiosi, ovvero per un consumo elevato e fuori dal controllo degli interessati (dipendenza). Per approfondire tale aspetto, nel questionario è stata inserita una batteria – ovvero una serie compatta di domande collegate fra loro – volta a rilevare la diffusione di possibili comportamenti a rischio. A partire dalle risposte a tali domande è possibile calcolare un indice, ottenuto sommando i punteggi parziali, che misura su una scala da 0 a 15 il rischio di avere sviluppato una forma di dipendenza dalla sostanza in questione. I valori bassi (< 5) suggeriscono assenza o basso rischio, i valori elevati (> 10) indicano una condizione di dipendenza pressoché conclamata. I valori compresi fra 5 e 10 individuano un'area di “attenzione”. I risultati sono rappresentati nel grafico. Il valore medio dell'indice è abbastanza basso (2,1), ad indicare un rischio complessivo piuttosto contenuto. Ad ogni modo, vi è un 12% di consumatori che può essere collocato nell'area di attenzione ed un 5% che evidenzia segnali di dipendenza effettiva.

Provate ad indovinare

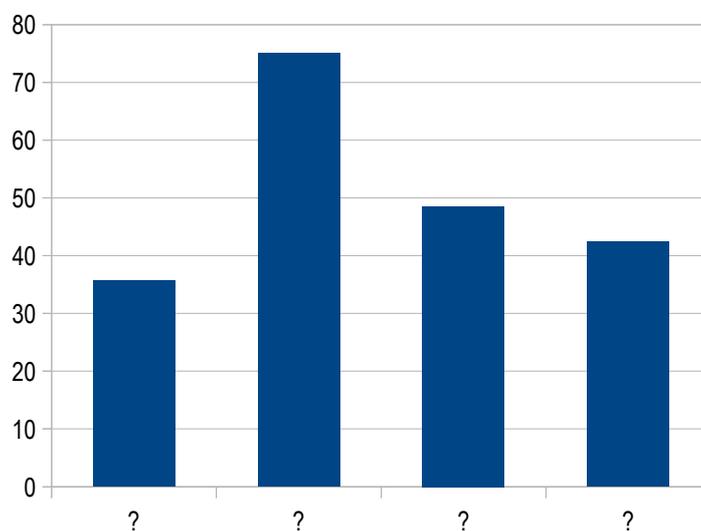
I grafici che seguono rappresentano in forma “anonima” il risultato di confronti fra gruppi. Il consumo di sostanze non è omogeneo fra gli studenti, bensì varia in funzione di caratteristiche quali il sesso, l'età, la scuola frequentata.

Naturalmente siamo curiosi di sapere tutto questo, nel rispetto ovviamente della privacy di chi ha risposto. Nel primo grafico, sono rappresentate le percentuali di studenti che hanno sperimentato almeno una volta la cannabis distinte per sesso. Secondo voi, quali sono i maschi e quali sono le femmine?

% che hanno provato almeno una volta la cannabis - Genere



% di studenti che hanno provato almeno una volta la cannabis - tipo di scuola

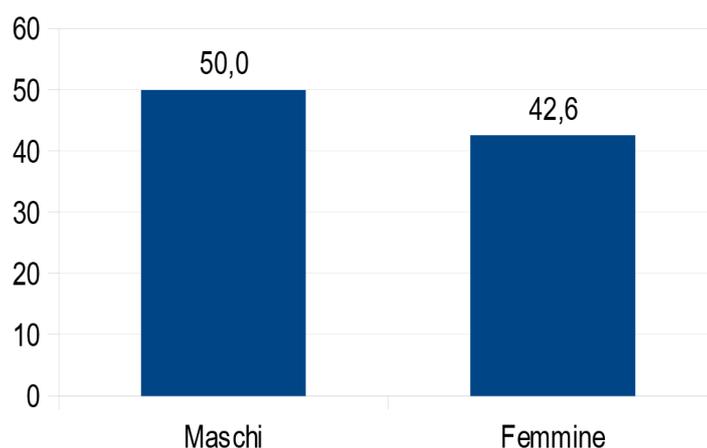


Il secondo grafico, riporta le percentuali di studenti che hanno provato la cannabis, distinte invece per tipo di scuola. Sapete indovinare quali sono gli istituti tecnici? E quali i licei?

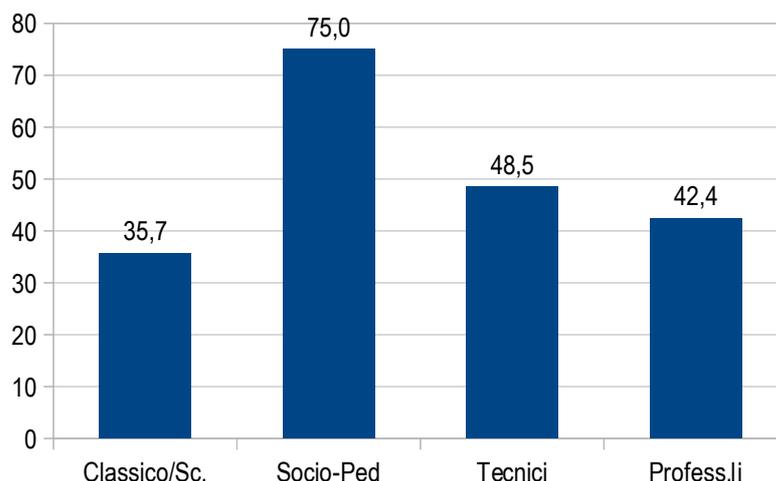
Come evidenziato da tutti gli studi disponibili, fra gli adolescenti la percentuale di individui che hanno provato almeno una volta la cannabis è più alta fra i maschi.

Il risultato per le scuole è forse un po' meno scontato.

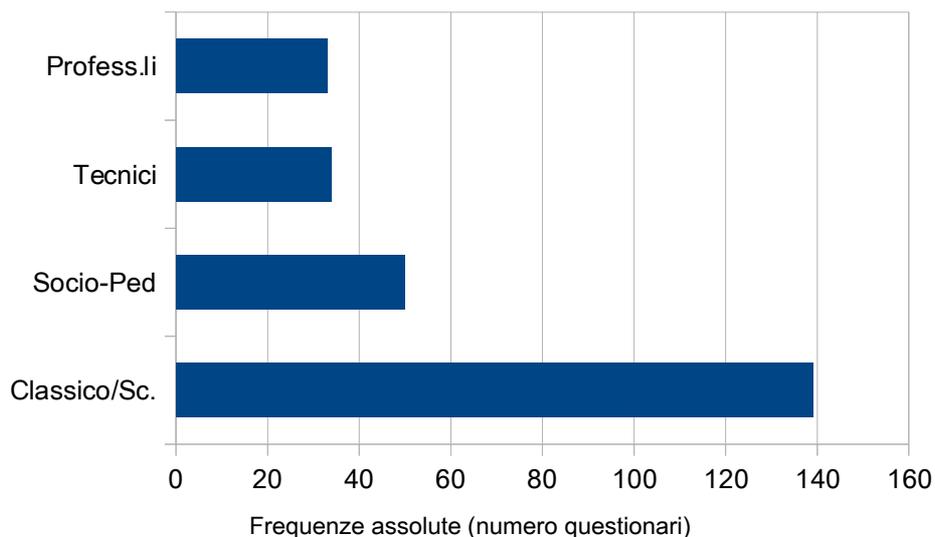
% che hanno provato almeno una volta la cannabis - Genere



% di studenti che hanno provato almeno una volta la cannabis - tipo di scuola



Qui occorre fare attenzione ad una cosa. Mentre maschi e femmine sono rappresentati in proporzioni equilibrate all'interno del campione (50 e 50), le scuole presentano frequenze molto diverse fra loro. Oltre la metà dei questionari sono stati compilati da studenti di licei classici e scientifici, ed il restante da studenti delle altre tre tipologie di scuole (licei linguistici/socio-pedagogici, istituti tecnici, istituti professionali). In casi come questi, occorre prudenza nel prendere per buone le percentuali di consumo dei gruppi più piccoli, perché più soggetti a quelle che in statistica vengono chiamate “fluttuazione campionarie”.



Ciò detto, che cosa ne pensate? Avevate indovinato? Secondo voi qualcuno è stato reticente?

Motivazioni ed altro

A tutti gli studenti, indipendentemente dal fatto di avere mai fatto uso di alcol o di altre sostanze, è stato chiesto di esprimersi circa le motivazioni che possono spingere a tale comportamento (nota bene, non le loro motivazioni ma quello di un generico consumatore...).

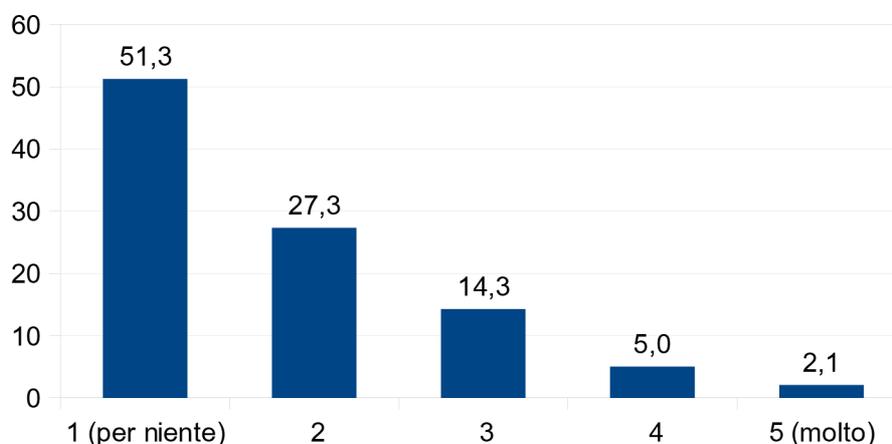
Secondo te chi consuma alcol/sostanze la fa per...



Le risposte evidenziano che, nell'opinione degli adolescenti, il consumo di sostanze è legato soprattutto alla socialità, al divertimento, al tempo libero. Del resto, si deve anche tener conto che, come si è visto, le sostanze più diffuse sono alcol e cannabis.

Solo una minoranza collega espressamente consumo e prestazioni mentre una quota consistente (circa 1 su 2) fa riferimento all'esigenza di controllare l'ansia.

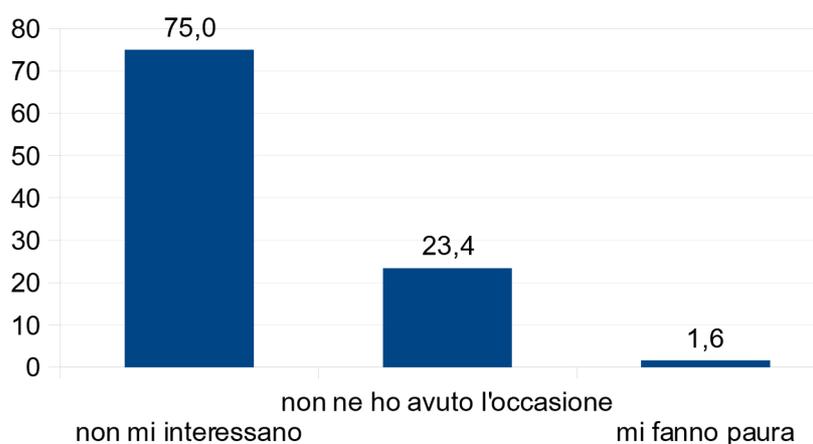
Quanto pensi di essere influenzato dagli altri?



Alla domanda “quanto pensi di essere influenzato dagli altri nella tua decisione di consumare/non consumare alcol o altre sostanze” gli studenti hanno risposto in modo deciso, rifiutando in genere l'idea di poter essere condizionati da qualcuno, in un senso o nell'altro. Si potrebbe osservare che questa comprensibile risposta contrasta con la natura spiccatamente “sociale” dell'uso di sostanze emersa in modo assai netto dal questionario.

Infine alla domanda, rivolta soltanto a coloro che hanno dichiarato di non aver mai consumato sostanze (escluso alcol), circa le motivazioni di tale scelta, circa il 75% ha indicato “perché non mi interessano” e soltanto lo 1,6% ha menzionato la “paura”.

Perche non hai mai fatto uso di sostanze?



Considerazioni conclusive

Molte cose interessanti possono essere tratte dalle risposte al questionario. E' abbastanza evidente che i giovani tendono a tracciare una distinzione piuttosto netta fra alcol e cannabis, da un lato, e altre sostanze. Ciò vale a prescindere dal fatto che gli studenti abbiano o meno risposto in modo sincero ai quesiti che li riguardavano. Avere provato la cannabis o farne un consumo moderato è qualcosa che, tutto sommato, si è disposti ad ammettere, ovviamente sotto la garanzia dell'anonimato offerta dal questionario. Del resto, per gli studenti – anche per coloro che non hanno mai provato – chi consuma cannabis lo fa per “divertirsi”o per “rilassarsi”, ovvero per motivi globalmente percepiti come condivisibili. E' chiaro che, a tali condizioni, tende a costituirsi uno scarto piuttosto marcato fra le rappresentazioni degli adolescenti e le possibili conseguenze, in primo luogo giuridiche, derivanti dal consumo e da comportamenti ad esso contigui (tipo coltivare una piantina), non necessariamente mossi da intenzioni deteriori. Vi è poi una quota marginale, ma comunque da non sottovalutare, di consumatori abituali che rischia effettivamente di sviluppare una forma di dipendenza dalla sostanza in questione. Anche in questo caso, una percezione eccessivamente orientata verso l'idea di innocuità della/delle sostanza/e può contribuire ad accentuare il rischio.

Il discorso attorno all'alcol è diverso perché è palese che il consumo di tale sostanza non è affatto percepito come problematico. Del resto, l'alcol è legale e, a quanto si percepisce dalle risposte, circola con estrema libertà, anche in frangenti dove ciò non dovrebbe avvenire (ad esempio, nel caso di somministrazione a minori). Sicuramente, occorrerebbe una maggior coerenza e vigilanza collettiva sulle effettive condizioni di consumo di una sostanza che può comunque provocare conseguenze importanti, se assunta in modo eccessivo e in situazioni di pericolo (il pensiero va ovviamente alla guida in condizioni di ebbrezza).

ASCOLTARE PER AIUTARE

Intervento della Dott.ssa Tiziana Piramide – Centro di Ascolto psicologico per adolescenti e genitori “Pachamama”

Il Centro di Ascolto psicologico “Pachamama” è situato a Camaiore, presso i locali dell'ASL insieme al centro diurno del Ser.D di Viareggio.

Nella struttura operano due psicoterapeute che si occupano di accogliere adolescenti e genitori alle prese col mondo delle sostanze stupefacenti, legali e illegali.

Offre consulenza e sostegno a ragazzi dai 15 ai 25 anni che hanno fatto uso di sostanze o che si sentono incuriositi da questa possibilità.

Questa eventualità può portare l'utenza in relazione con situazioni di illegalità, come la detenzione, l'uso o lo spaccio di sostanze stupefacenti.

All'interno di questo ambito esiste una consolidata collaborazione con la Prefettura di Lucca, in riferimento alle segnalazioni del N.O.T. d.p.r 309/90, e con le assistenti sociali del territorio.

Ulteriore ambito di applicazione delle attività del centro adolescenti sono diversi interventi nelle scuole superiori, con il coinvolgimento delle classi in progetti di informazione e prevenzione rispetto alle sostanze stupefacenti e al concetto di dipendenza.

Per quanto riguarda i genitori (o altri care-giver) di ragazzi che hanno problematiche legate all'uso di sostanze, sono possibili diversi tipi di intervento che vanno dalla consulenza al sostegno psicologico, sia settimanale che quindicinale, in base all'analisi della domanda riportata.

Il Centro viene anche coinvolto in varie iniziative che prevedono una collaborazione con il Ser.D di Viareggio e altri servizi del territorio.

Nel complesso, la modalità di trattamento sembra rispecchiare le esigenze dell'utenza in quanto domande ed invii sono sempre numerosi.

Ma la tendenza al cambiamento ed all'evoluzione che contraddistingue i servizi rivolti alla popolazione, soprattutto quella giovanile, richiede continui aggiornamenti e flessibilità, per poter accogliere le diverse richieste

A tale proposito, alcuni dati emersi dal questionario somministrato alle scuole superiori di Lucca, catturano la nostra attenzione.

Sicuramente il binomio, ormai conosciuto, alcol divertimento e/o cannabis-divertimento può far ipotizzare una tendenza a sottovalutare gli effettivi nocivi e i pericoli riguardanti l'uso di tali sostanze.

Corroborata la nostra ipotesi il dato che circa il 45% di coloro che hanno consumato alcol si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti di tale esperienza e solo il 9% (circa) ha ammesso di aver subito postumi significativi o pesanti.

Per la nostra chiave di lettura, più clinica che sociologica, il dato che il 42,4% dichiara di assumere cannabinoidi per calmare l'ansia, ci fa riflettere sull'importanza, per gli adolescenti, di avere uno spazio di ascolto.

Spesso, il creare delle relazioni di dipendenza con le sostanze stupefacenti sottende un malessere che crea un comportamento "autocurativo" come modalità illusoria di gestione di un disagio.

A questo proposito, il Centro si pone come obiettivo di fornire uno spazio non giudicante dove gli utenti, e i loro familiari, possano trovare un luogo aperto a riflessioni e confronti, rispetto alle esperienze attuali e del passato, che possono averli condotti in tali situazioni.

Il dato che solo lo 0,5% dica di non usare sostanze per paura, rafforza l'idea che i ragazzi debbano essere informati sulle sostanze stupefacenti, in modo corretto e approfondito, fornendo tutti gli strumenti affinché si possano orientare.

Considerando che ci sono diverse figure di riferimento adulte che ruotano intorno agli adolescenti, nel contesto scolastico ma anche sportivo, che hanno la possibilità di vedere gli adolescenti in una dimensione di performance, sia individuale che tra pari, è importante che ci sia una collaborazione aperta e fruttuosa tra le diverse realtà.

Mantenere sempre aperto il canale comunicativo con gli adolescenti può rappresentare quel sostegno non invasivo, ma necessario, in tale periodo della vita.

Dott.ssa Tiziana Piramide
responsabile Centro di Ascolto Psicologico "Pachamama"

Ce.I.S. Gruppo "Giovani e Comunità"
Centro di Ascolto psicologico per adolescenti e genitori
"Pachamama"
Viale Oberdan – Camaiore

CONTATTI:

cell: 333 4312736

e-mail: ceis.lido@alice.it

lunedì: h. 9.00-12.00 (10.00-13.00)

martedì: h. 9.00-16.00

giovedì: h.15.00-19.00

venerdì:13.00 -18.00

PROGETTO “HELIOS”

Intervento della Dott.ssa Laura Romano, responsabile progetto “Helios” Comunità di Vecoli - Ce.I.S. Lucca

*“Non esistono adolescenti senza problemi, senza sofferenze;
questo è forse il momento più doloroso della vita.
Però, nel contempo, è anche il momento delle gioie più intense,
pieno di forza, di promesse di vita, di espansione.”*
Dolto, 1989

Premessa

La parola adolescenza deriva dalla parola latina “*adolescens*” che significa “colui che si sta nutrendo”. La parola adulto significa “colui che si è nutrito”. L’adolescenza è l’età compresa tra 12 e 24 anni circa. Generalmente è considerata il periodo di transizione dalla condizione di dipendenza dell’infanzia a quella di autosufficienza dell’età adulta. L’etimologia della parola stessa ci aiuta a comprendere quanto sia importante, in questo periodo, la relazione con gli adulti e, di conseguenza, la collaborazione tra le generazioni.

Durante gli anni dell’adolescenza avvengono cambiamenti a livello mentale che riguardano una molteplicità di aspetti: dalla memoria al pensiero, dal ragionamento, alle modalità di relazione con gli altri. Dai 12 ai 24 anni, si verifica un’intensa accelerazione nella crescita e nella maturazione, che non ha paragoni nelle fasi precedenti della vita. (Siegel, 2016)

Gli adolescenti sono attratti da esperienze che consentono di vivere emozioni forti e che combattono la noia data dalla ripetizione di esperienze conosciute, guardano il mondo con occhi creativi e intessono nuovi rapporti amicali.

Se riuscissimo a mantenere tali funzioni della mente adolescenziale, nelle sue accezioni positive, potremmo riuscire ad avere una vita più ricca anche da adulti. Ciò che conta, afferma Winnicott, è che la sfida dell’adolescente sia raccolta, altrimenti la rottura totale dei rapporti porta il ragazzo a confrontarsi con il vuoto o con una regressione che, il più delle volte, avrà difficoltà a superare. L’adolescenza è universalmente riconosciuta come un passaggio cruciale: per l’adolescente, per i genitori e per l’organizzazione familiare intesa come unità.

Le droghe sono entrate nel linguaggio e nell’uso della popolazione giovanile, al di fuori della marginalizzazione e del disagio. E’ un *consumo* vissuto non come sfida e dissenso sociale, ma come ricerca consapevole ed intenzionale dei suoi effetti. Nell’ambiente scientifico si utilizza il termine “addiction” per riferirsi alla “dipendenza patologica”. Questa parola deriva dal latino “ADDICTUS”, con cui si indicava, nell’antica Roma, colui che si rendeva schiavo per insolvenza di debiti. Tale

termine è stato scelto per far comprendere la condizione di schiavitù che si instaura con l'uso di droghe.

Il progetto “Helios”, della Comunità di Vecoli, è rivolto a ragazzi di età compresa tra i 18 e i 26 anni che fanno uso di sostanze psicotrope ed alcol. Il progetto, per questo tipo di utenza, si affianca al progetto standard, di cui ricalca i tempi, anche se si differenzia per alcuni aspetti come una maggiore flessibilità e l'apertura verso l'esterno.

L'obiettivo del percorso terapeutico è quello di cercare di accompagnare i ragazzi da uno stato di “identità diffusa” a quello della “acquisizione dell'identità”, ossia portarli verso l'acquisizione di una immagine del sé differenziata ed integrata (E. Erikson 1972).

La comunità si propone di offrire una “protezione flessibile”, vale a dire un atteggiamento che consenta l'emergere dei bisogni di autonomia e di differenziazione e nel contempo sia sensibile ai bisogni di dipendenza, protezione e appartenenza.

Oltre ad affrontare la problematica della dipendenza e della crescita individuale, si propone un percorso che consenta di acquisire, o riacquisire, alcune competenze.

Si offre la possibilità:

1. di attivare corsi di formazione per agevolare il possibile inserimento nel mondo del lavoro
2. prendere la patente o riprenderla in caso di ritiro/sospensione
3. completare il percorso scolastico
4. sperimentarsi in contesti relazionali alternativi, sport, volontariato, attività culturali, ecc.

La finalità, oltre a quella di non interrompere il legame con il mondo esterno, fondamentale in questa fascia di età, è quella di aumentare il senso di efficacia personale in modo da contrastare i rinforzi provenienti dalle sostanze e pertanto ridurre la probabilità di ricadute.

L'intervento terapeutico, invece è mirato a:

- facilitare lo sviluppo di una identità differenziata
- promuovere comportamenti responsabili e sviluppare la capacità di stabilire rapporti interpersonali sempre più maturi e soddisfacenti
- imparare ad osservare le proprie emozioni e a comprendere le reazioni comportamentali che ne derivano
- analizzare modelli familiari disfunzionali e contemporaneamente dare sostegno alla genitorialità

È importante, pertanto:

- effettuare dei colloqui allo sportello nella fase di orientamento per favorire un approccio graduale all'ingresso in comunità, attraverso la conoscenza del progetto e delle opportunità che offre
- costruire un percorso che tenga in considerazione quelle che sono le caratteristiche uniche dell'individuo, sia a livello della propria soggettività, sia rispetto al contesto

socio-culturale di origine. Ciò implica, ad esempio, la possibilità di un ingresso diretto in fase di disintossicazione, la valutazione della peculiarità di casi provenienti da regioni diverse etc.

- individuare nell'arco di un tempo breve quali sono gli obiettivi da raggiungere, sia a livello terapeutico che a livello formativo e/o lavorativo.

Il lavoro centrale, nei primi mesi di permanenza nella struttura, è quello di cercare di comprendere la personalità del soggetto, di valutare i suoi punti di forza e di debolezza e il funzionamento globale, al fine di poter leggere all'interno di questo quadro più ampio il suo disagio.

La flessibilità permette ai ragazzi, che si sperimentano in diversi ruoli e vivono il quotidiano confronto con gli altri, di "fare ritorno" nella comunità per confrontarsi, per elaborare le loro esperienze e per ricevere dei criteri guida che gli serviranno nell'orientare le scelte future. (Scabini, 1995)

Struttura del percorso

Il lavoro educativo

- le regole interne alla struttura, sveglia , pranzo e cena negli orari stabiliti

- le responsabilità, per valutare le capacità singole nel portare avanti progressivamente i compiti assegnati

- le relazioni come stimolo di riflessione sulle modalità adottate

Il lavoro terapeutico

- l'identità: per facilitarne il suo naturale sviluppo

- i comportamenti: per promuovere comportamenti sani e responsabili

- le emozioni: per aiutarli ad esprimerle, riconoscerle e condividerle in modo adeguato attraverso le parole

- i vissuti: per rielaborare le esperienze pregresse e consolidare quelle in atto

Tutti i punti del lavoro terapeutico vengono affrontati con colloqui individuali e nei gruppi terapeutici.

*“Eppure, non volevo tentar di vivere
se non ciò che spontaneamente voleva erompere da me.
Perché mai era tanto difficile?”
(H. Hesse, Demian)*

Dott.ssa Laura Romano
Responsabile progetto “Helios” - Comunità di Vecoli

“L'OTTALOGO” - OTTO CONSIGLI PER VIVERE MEGLIO...

Monologo di un ragazzo indipendente Intervento di Matteo Cesca, attore comico

1. IL DIVERTIMENTO

È fondamentale divertirsi nella vita. Divertimento non è ridere. Il divertimento è stare bene, è rilassarsi, è essere se stessi. Divertirsi è provare piacere a fare una cosa, è aver voglia di fare quella cosa. Il divertimento è sempre tempo impiegato bene. È quando il tempo ti passa velocemente. Sei fai una cosa divertendoti, come minimo, la vorrai rifare un'altra volta. Per alcuni il divertimento non è importante, è trascurabile: se c'è meglio, se non c'è pazienza. No. Le persone più belle che conosco hanno tutte in comune il fatto che sanno divertirsi nella vita. Il divertimento genera divertimento e coinvolge, si sta più volentieri accanto ad una persona che dà molta importanza al divertimento nella sua vita. Il divertimento va cercato, ovunque. Perché è ovunque: è nel leggere un libro, nello stare con un ragazzo o una ragazza, nel passare un pomeriggio con tua nonna, nella pausa di un gelato, nello stare con il tuo cane, ovunque. Dovete essere affamati di divertimento. Ogni minuto senza un po' di divertimento è un minuto che vale poco.

- MI DIVERTO QUANDO ASCOLTO LA PAUSINI...

- EMMA MI FA SENTIRE ME STESSO...

- IO MI DIVERTO A MANDARE I MESSAGGI SU WHATSAPP PIENI DI FACCINE....

2. IL TEMPO

Per me il tempo è la cosa più importante perché ne abbiamo soltanto uno a disposizione. Un minuto che passa, è andato e non puoi andarlo a ricercare, non c'è più. Per voi adesso il tempo è una strada lunghissima: a voi non frega niente della curva che avete appena fatto, a voi interessa la curva dopo e quella dopo ancora. Siamo attratti da cosa c'è dopo, dove va questa strada e dove mi sta portando. Il mio consiglio è godersi il panorama. Gustarsi il viaggio. Il tempo è uno solo e non va sprecato. Cercate di volergli bene al tempo senza avere ansia. La cosa importante da sapere è che **non si decide tutto e subito**. La vostra vita non dipenderà da un voto, un esame, un ragazzo o una ragazza, una partita a calcio, un bacio o un brufolo. Ogni giorno avrete la possibilità di scegliere, decidere, sbagliare, fermarsi o resettare tutto. La vita è un viaggio dove puoi decidere a che velocità andare, con chi andare, se fermarti, se ripartire e quando ripartire. Abbiate smania di fare, di conoscere, di capire; ma sappiate che avete tutta la vita davanti. Non si perde mai tempo. Quello che pensiamo sia tempo perso è in realtà tempo d'attesa, tempo che ci fa capire dove

siamo e come siamo finiti lì. Forse il tempo più importante. Il tempo è uno solo, va rispettato ma non temuto.

– *COSA VUOI FARE NELLA VITA? VUOI STUDIARE O LAVORARE?*

3. CERCATEVI

Il mio terzo consiglio è quello di cercarvi. Di capire chi siete e cosa volete. È un roba difficilissima e ci vuole molto, molto tempo. Alle volte nemmeno ci si riesce, ma bisogna sforzarsi sempre. Capire chi siete ma soprattutto come siete. Avete 1000 pregi, godetevi, ma avete anche qualche **difetto**. Non fate come se non ci fossero, riconoscetelo a voi stessi e lavorateci su. Molti di questi difetti non riuscirete a cambiarli, o a migliorarli, rimarranno con voi per sempre, come una cicatrice o un neo; imparare ad accettare che esistano e saperci convivere più o meno serenamente è già moltissimo. **Si parte sempre da cosa ci piace.** È così per una ragazza, un ragazzo, per l'università, il lavoro, un viaggio, il primo passo è.. “cosa mi piace”. I vostri gusti, le vostre inclinazioni, le vostre predisposizioni dicono moltissimo di voi. Se vi piace stare con la gente, se vi piace la natura, se vi piace la musica, o gli animali, o riparare le cose, probabilmente questo è il vostro mondo e il mondo in cui vorrete stare in futuro. Capire come siete è il vostro tratto distintivo, il vostro essere unici. Sforzatevi di cercarvi, ma ricordate che ci può volere molto tempo per trovarsi. Mai avere fretta.

– *IL MIO DIFETTO E' CHE SONO ANTIPATICO.*

– *CHI TE L'HA DETTO? CHE TE NE FREGA!”*

4. IL TALENTO

Ognuno ha un talento. Ognuno di noi è naturalmente portato per fare qualcosa, o essere qualcosa. Con “talento” non pensate ad una giuria, gente che vi dà un voto o qualcuno che vi dice giudica. Cercare il vostro talento non vuol dire cercare in cosa siete bravi, ma cercare la cosa verso cui siete **attratti**. La cosa che fa per voi, che fate con una certa facilità, spesso con un discreto risultato. Scoprite quale è la cosa non comune di voi che vi differenzia dagli altri. Spesso è proprio qualcosa che gli altri riconoscono e ne sono affascinati. Potrebbe essere una cosa che non avreste mai pensato. Il talento alle volte si nasconde: non è palese come una dote fisica, come cantare, ballare, suonare o giocare bene a basket. Potrebbe non essere ancora venuto fuori per vergogna, per gli studi intrapresi, per il lavoro scelto o per il contesto familiare. C'è talento nello smontare e rimontare un **motorino**, nel fare un dolce, nel curare una pianta o nell'ascoltare un amico. C'è talento nell'arredare una casa, nel costruire una scala come nel dipingere un quadro o suonare il violino. Scoprite quale è il vostro e scoprirete anche l'ambiente in cui vorrete lavorare o chissà, vivere! Non c'è competizione, non è una gara, non c'è un tempo massimo entro cui scoprirlo. Nessuno può e deve giudicarvi. Se ognuno facesse ciò per cui è nato, ci sarebbe molta più felicità in giro per il mondo.

– *IN COSA PENSI DI ESSERE BRAVO-BRAVA?*

5. LA PASSIONE

La passione è il come e il perché. La passione per qualcosa ce la devi avere, punto. Se pensi di non averla, cercala. Se non la trovi, cercala ancora. Alla fine la trovi. La passione per me è tutto. È l'intensità con cui fai le cose, è l'energia che ci metti. È quando ti perdi per ore in una cosa senza rendertene conto. È un sogno, è una cosa che vedi solo te, ma che esiste. È il motivo per cui ti svegli la mattina, è **quella vocina che ti parla dentro da sempre**. La cosa per cui pensi di essere venuto al mondo. Avere una passione è come avere un amico, è necessario, aiuta a vivere meglio. Ognuno ne ha almeno una nella vita, per questo siamo fortunati. Se poi la passione coincide con il tuo lavoro hai vinto la lotteria da 100 miliardi. Alle volte è tutto semplice e naturale, uno è portato per una cosa e quella diventa la sua passione. Altre volte invece non è così ma non cambia niente. **È come uno che gioca a pallone ma è scarso**: La passione non è quella cosa che lo farà diventare un calciatore di serie A, la passione è quella cosa che lo farà giocare anche a 55 anni, con la pancia, nel fango, continuando a sbagliare gol da mezzo metro perché quella è l'unica cosa che vorrebbe fare. La vera passione è sempre autentica. Se un po' la molli lei si offende. Se lavori sodo, lei sarà sempre al tuo fianco. Il mio consiglio è non girarle mai le spalle, la tua passione parla di te, è ciò che sei, è la tua natura.

6. LA FRAGILITA'

Ognuno di noi è fragile. Ognuno di noi ha le sue fragilità, le sue debolezze e le sue paure. Esistono milioni di circostanze in cui uno si può sentire **inadatto, poco a suo agio, vulnerabile**. È una cosa bella, credetemi. Le nostre fragilità ci caratterizzano e ci rendono unici. **Essere fragile non significa essere debole**. Anche le persone più forti hanno fragilità. Spesso chi ci sembra forte è solo una persona che ha imparato a mascherarle meglio, a non porre il fianco a quelle che possono essere minacce. Caratteristiche come la sensibilità, la dolcezza, la timidezza o la riservatezza possono essere molto utili nella vita. **Abbiate cura delle vostre fragilità, sono parte di voi, di quello che siete**. Alcune se ne andranno con l'esperienza e il vissuto, altre rimarranno sempre: andatene fieri. Le cose più fragili si tengono con più cura perché sono le più importanti, le più preziose. Non combattetele, cercate di riconoscerle e capire da che cosa provengono. Alla fine, potrete perfino apprezzarle.

7. IL GIUDIZIO DEGLI ALTRI

Qualunque cosa facciate, ci sarà sempre **qualcuno che la giudicherà**. Qualsiasi ambiente frequenterete, ci sarà sempre qualcuno che vi giudicherà. Se fate una cosa bene, ci sarà qualcuno che la giudicherà male. Se fate una cosa male, ci sarà qualcuno che la giudicherà malissimo. È impossibile scappare dai giudizi degli altri, fa parte del gioco. La gente giudica, parla, sparla, sputa sentenze, pareri; il più delle volte

senza sapere, senza conoscere, senza informarsi. È difficile fregarsene, ma dovete imparare a farlo. Ci vuole un attimo per farsi un'idea negativa e ci vogliono anni per riuscire a cambiarla. Spesso la gente prova piacere nel disturbare l'altro, nel creargli casini, nel punzecchiarlo. Non perdetevi troppo tempo dietro i discorsi, una volta che la vostra coscienza è a posto, questo basta. Non potrete mai piacere a tutti, preoccupatevi di piacere alle persone a cui tenete veramente. **L'unico giudizio che alla fine è veramente importante è quello che uno ha di se stesso.** In quanto agli altri, il tempo e i comportamenti che avrete parleranno per voi.

8. IL SENSO CRITICO

Sviluppate il vostro senso critico. Cercate di ragionare in maniera obbiettiva, quando vi è possibile, provando a separare il vostro punto di vista dal contesto. Nel mondo esistono infiniti modi di agire, pensare, ragionare e sentire. Superate il pregiudizio e cercate di informarvi sempre, su tutto. Non fate che la prima impressione vinca sul resto, analizzate, andate a fondo. Spesso farsi la domanda giusta è la cosa più importante. Osservate a fondo e poi quando pensate di esservi fatti un'idea su una cosa, osservate meglio. E ragionate, allenatevi a ragionare. Non esistono verità inattaccabili e inamovibili, tutto è da scoprire. Quindi non appropriatevi di verità di altri: costruitevi le vostre. Il mio consiglio è: siate curiosi in ogni campo. Non fermatevi a chi dice che una cosa “è così”. Se per voi quella cosa non “è così” continuate a cercare, a farvi domande. Cercare di capire cosa c'è dietro una persona, una frase, un comportamento: questo allarga i nostri pensieri, ci rende più sensibili e arricchisce il nostro sapere.

Alla fine si cerca di capire meglio l'altro e ci si ritrova a capire meglio noi stessi.

Grazie per avermi ascoltato!

Matteo Cesca

MATTEO CESCA è nato a Lucca nel 1985. Ha debuttato sul palco nel 2004 e da allora esprime il suo talento interpretando monologhi comici e esibendosi in spettacoli di cabaret. Dall'ottobre del 2011 fa parte dello Zelig Lab di Livorno. Ha debuttato nel programma "Di che talento sei?" di Maurizio Costanzo ed Enrico Vaime, in onda su Raiuno.

Ha fatto parte del laboratorio Rai di Roma partecipando, con uno dei suoi personaggi, al programma “Uno Mattina Caffè”. Nel Settembre 2012 è entrato a far parte della squadra di comici del programma “Metropolis”, condotto da Omar Fantini e Melita Toniolo, in onda su Sky Comedy Central. Fa parte del cast della trasmissione televisiva comica “Colorado Caffè” in onda su Italia Uno, dove è il più giovane monologhista.

Nel luglio 2014 è stato uno dei comici di “Comedy on the beach” in onda su Sky Comedy Central, insieme ad artisti come Giobbe Covatta, Giovanni Cacioppo e Dario Cassini.

Nell'estate 2014 ha aperto gli spettacoli del tour del comico Giuseppe Giacobazzi in molte città italiane, continuando parallelamente a portare in giro il suo ultimo show.

Ha partecipato al programma “Tu si que vales” in onda su Canale 5, ricevendo il consenso dei tre giudici Maria de Filippi, Rudy Zerbi e Gerry Scotti.

Nel dicembre 2015 ha presentato il suo spettacolo "Onestamente" al Teatro del Giglio di Lucca. Attualmente sta portando in scena il nuovo spettacolo “È bravo ma non si applica”. Matteo è autore unico dei suoi monologhi e dei suoi spettacoli.

BIBLIOGRAFIA

I GIOVANI E IL CONSUMO DI SOSTANZE PSICOATTIVE

Segnalazioni bibliografiche a cura di Clara Vanni del CeSDoP - Centro Studi e Documentazione Provinciale dipendenze emarginazione intercultura

Bagozzi F., Cippitelli C. (a cura di) (2003), *Giovani e nuove droghe: 6 città a confronto. Il progetto Mosaico come modello di intervento*, Milano, Franco Angeli.

La ricerca Mosaico è una delle più complete ricerche intervento sul rapporto fra mondo giovanile e consumo di droghe di sintesi. Essa è parte del Progetto Mosaico che, nel nostro paese, ha fatto scuola relativamente al lavoro di prevenzione in discoteca, nei contesti di loisir e in quelli di aggregazione formale e informale. Questo testo riporta le caratteristiche del progetto e i risultati della ricerca, fornendo indicazioni sul modo in cui si è evoluta la scena giovanile degli ultimi anni, sull'assunzione di sostanze ricreative, sull'intervento di strada collegato a queste droghe e al mutamento degli scenari di consumo.

Baiocco R., D'Alessio M., Laghi F. (a cura di) (2008), *I giovani e l'alcol. Il fenomeno del binge drinking*, Roma, Carocci Faber.

Il binge drinking è il termine inglese con cui si descrive il comportamento di "bere fino ad ubriacarsi". Fenomeno sempre più frequente, viene affrontato nel volume in una prospettiva di psicologia evolutiva e di interpretazione del concetto di rischio. Le tematiche vengono esposte in modo chiaro e comprensibile fornendo statistiche e raffronti tra la situazione italiana e quella di altri Paesi. Ampio spazio è dato agli ambiti di rischio e ai possibili interventi mirati in relazione alla gravità o meno della situazione giovanile.

Bastiani Pergamo A., Drogo G.M. (2002), *I giovani e l'alcol*, Roma, Armando.

In Italia l'abuso delle bevande alcoliche è generalmente sottovalutato: in realtà le alcolodipendenze costituiscono un problema più diffuso delle altre forme di tossicodipendenza. I giovani sono considerati un gruppo particolarmente a rischio per gli effetti acuti che possono sperimentare e per l'acquisizione di abitudini che possono avere un forte impatto sulla loro maturazione psicofisica.

Beccaria F. (2013), *Alcol e giovani. Riflettere prima dell'uso*, Firenze, Giunti.

Il libro tratta la tematica dell'evoluzione del consumo giovanile di alcol in Italia, confrontandolo con la situazione degli altri Paesi. Successivamente vengono analizzati gli effetti e i rischi dell'abuso di alcol nelle varie circostanze (guida, lavoro ecc.), quindi viene esaminato il problema della dipendenza alcolica dei giovani, con

la sua evoluzione recente (tendenza a un uso combinato di alcol e droghe illegali), e si suggerisce come riconoscerlo e affrontarlo. Infine si affronta la tematica della prevenzione (ruolo della famiglia, ruolo della scuola, ruolo dei pari) e al grave problema del rapporto tra alcol e incidenti stradali.

Caramiello L., Parente A. (2007), La gioventù del silenzio. Droga e stili di vita fra gli studenti. Una ricerca sociologica nelle scuole napoletane, Napoli, Pironti.

Questo volume nasce da una ricerca, condotta da un'équipe di esperti, su un campione di migliaia di studenti medi, alla ricerca delle "ragioni" e delle attese dei giovani. I ragazzi in questione risultano adulti precoci resi tali dalla scuola e dai media, ma condannati a un'adolescenza interminabile da un mondo avaro di opportunità che rinvia all'infinito il loro ingresso nella realtà adulta, lasciandoli a lungo in totale dipendenza dalle famiglie, in un pantano esistenziale insopportabile. Forse la droga è uno dei modi attraverso cui si manifesta questo disagio, uno strumento con cui si riempie un vuoto esistenziale.

Cipolla C., Martoni M. (a cura di) (2009), Droghe nella notte. Una ricerca empirica sulla costa romagnola, Milano, Franco Angeli.

L'universo che la ricerca, qui presentata, ha tentato di fotografare è costituito dai giovani frequentatori di locali notturni e discoteche della riviera romagnola, al fine di analizzare le abitudini dei giovani in merito all'uso di sostanze e alcol e la percezione del rischio che hanno di tale consumo. Per avvicinare questa realtà si è scelto di adottare un tipo di ricerca quantitativa, in particolare un questionario strutturato, non troppo lungo, semplice e chiaro che andasse a sondare le "abitudini e le percezioni dei giovani".

Cippitelli C. et al. (a cura di) (2013), Consumatori di normalità. Giovani e droghe al tempo della crisi, Roma, Iacobelli.

Nell'esplorare il fenomeno dei consumi di droghe e alcol in cinque città italiane, abbiamo messo a tema la visione del futuro in oltre 500 giovani assuntori di sostanze psicotrope legali e illegali, tentando di comprendere quanto la precarietà, di vita e di lavoro, incida sulle loro scelte nel presente e sulla percezione degli anni a venire. Le risposte dei ragazzi intervistati hanno restituito un quadro che, pur nella sua drammaticità complessiva, lascia ancora ampi spazi alla speranza e contraddice molti luoghi comuni sul mondo delle sostanze.

Contel M., Tempesta E. (a cura di) (2012), Alcol e giovani. Cosa è cambiato in vent'anni, Roma, Carocci.

Il volume affronta il tema dei giovani e dei rischi connessi ad un rapporto sbagliato con le bevande alcoliche riassumendo le varie linee di ricerca dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool. Di particolare rilievo l'analisi longitudinale dei consumi in Italia nell'ultimo ventennio. L'Indagine Osservatorio-Doxa 2010 propone una statistica aggiornata del fenomeno, seguita da contributi sulle valenze socioeconomiche e sulle implicazioni socio-sanitarie e pedagogiche. Il libro si

conclude con due lectiones magistrales, dedicate rispettivamente ai modelli di autoregolazione dei consumi e al nichilismo dell'attuale condizione giovanile.

De Rugeriis G. (a cura di) (2007), L'abuso di alcol in adolescenza. L'illusione di un conforto, la certezza di un inganno, Roma, Carocci Faber.

Il libro tenta di comprendere il preoccupante fenomeno dell'abuso di alcol da parte degli adolescenti, partendo dall'analisi della loro memoria breve, della percezione dell'abuso e della consapevolezza del rischio che esso comporta. In un disegno di prevenzione che ha come obiettivo principale quello di favorire la consapevolezza di sé, si vuole fornire ai ragazzi un mezzo agile di autovalutazione del tasso alcolemico al fine di aiutarli a rivedere il loro rapporto con le sostanze alcoliche.

Di Blasi, M. (a cura di) (2003), Sud-ecstasy. Un contributo alla comprensione dei nuovi stili di consumo giovanile, Milano, Franco Angeli.

Gli attuali percorsi di crescita degli adolescenti nel nostro sistema sociale si incrociano sempre più precocemente e in maniera più diffusa con l'utilizzo delle droghe. Il volume raccoglie una serie di contributi di ricercatori e professionisti rispetto al tema dei nuovi consumi giovanili di sostanze stupefacenti, la cui comprensione richiede una profonda revisione dei modelli di lettura tradizionali.

Di Pietro A. (2015), Il gioco della bottiglia. Alcol e adolescenti, quello che non sappiamo, Torino, ADD.

L'autrice indaga sul consumo alcolico tra i minori attraverso le storie dei ragazzi che raccontano in prima persona la loro esperienza con l'alcol e gli interventi dei maggiori esperti: psicologi, sociologi, epidemiologi, forze dell'ordine. Il libro va oltre gli allarmi e gli stereotipi, ridisegna le reali proporzioni del fenomeno, individua i punti di pericolo e vulnerabilità dei nostri figli, offre spunti per prevenire e intervenire se l'alcol diventa una relazione pericolosa, proponendosi come utile guida per genitori, insegnanti, operatori sociali che allarga lo sguardo verso la complessità dei nostri ragazzi in crescita.

Dionigi A., Pavarin R.M. (2010), Sballo. Nuove tipologie di consumo di droga nei giovani, Trento, Erickson.

Il "mondo delle sostanze" è talmente cambiato nell'ultimo decennio, da rendere molto difficile distinguere, oggi, una trasgressione adolescenziale da un comportamento a rischio. Non più circoscrivibile come un tempo a determinati ambienti, classi sociali o fasce d'età, è diventato ormai un costume esteso tra giovani e giovani adulti, tale da poter essere incluso nella normalità più che nella devianza. Il libro è una pratica guida che intende fornire conoscenze e strumenti per orientarsi nell'universo della "generazione x" tra disagio, perdita di valori e percezione di nuovi rischi, proponendo indicazioni e orientamenti spendibili nella difficile partita educativa che si gioca su questo terreno.

Dodin V. (2016), *Guarire i giovani dalle dipendenze. 100 domande e risposte*, Milano, Edizioni LSWR.

Sotto forma di 100 domande/risposte, brevi e precise, l'autore affronta, in modo chiaro e concreto, tutto ciò che c'è da sapere sulle dipendenze, sui prodotti e sui nuovi consumi, sui comportamenti dei giovani affetti da dipendenze, sul loro trattamento e sulla loro presa in carico. Sintetizzando le conoscenze attuali, quest'opera pratica, frutto di anni di ricerche che hanno avuto un riscontro nella realtà quotidiana e con i pazienti, spiana la strada verso la guarigione.

Feder S., Zanetti M.A. (a cura di) (2011), *Meno alcol, più vita. Innalzare la consapevolezza di ragazzi e adulti sul consumo di alcol*, Roma, Rai-Eri.

In Italia il numero di consumatori precoci di bevande alcoliche risulta in progressivo aumento. È nata così, nella città di Pavia, l'idea di costruire un progetto pilota di prevenzione, con l'obiettivo di innalzare l'autoconsapevolezza attraverso la creazione di spazi di riflessione costruiti, stimolando bambini e ragazzi a discutere di tematiche di cui tanto si sente parlare da parte dei media. In questo volume, che illustra la ricerca e il monitoraggio svolti sull'argomento attraverso sondaggi e inchieste tra i giovani e un ricco apparato di dati statistici, si cerca di proporre possibili soluzioni e interventi per fronteggiare questa situazione.

Feder S. (2009), *Trasgressione o normalità? Storie di giovani che si raccontano e di interventi possibili nelle dipendenze*, Milano, Franco Angeli.

Il malessere che quotidianamente si respira, la difficoltà di andare avanti, la ricerca soprattutto nei più giovani di sensazioni forti per sfuggire alla noia quotidiana, tutto questo, e molto altro, fa da anticamera a ciò che poi si rivela sottoforma di tristezza, insoddisfazione, ricerca degli eccessi fino a sfociare in disturbi più gravi quali perdita di relazioni significative, casa e lavoro, malattie psichiatriche, dipendenze.

Guarino F. (2010), *Alcol e stile giovane: un'interpretazione sociologica*, Milano, Franco Angeli.

Il testo affronta il fenomeno del consumo sociale di alcol come droga da parte dei giovani, precisando che gli usi sociali dell'alcol non sono limitati a questo: esso è cibo, è cultura, è fenomeno di mercato e molto altro ancora. Approfondire il perimetro espressivo del comportamento alcolico richiede di non fermarsi a nozioni semplicistiche ma piuttosto di evidenziare limiti di quadri regolatori dal taglio statistico, di norma a valenza epidemiologica, e dunque di uscire da un impianto che associa il consumo di alcol dei giovani alla mera problematicità: i ragazzi che bevono in compagnia non affogano i loro problemi nell'alcol e non sono, di contro, unicamente predisposti al divertimento per il divertimento. Chi sono dunque i giovani di cui si parla?

Margaron H. (2007), *Le droghe spiegate a mia figlia*, Milano, Mondadori.

L'autore, esperto che da decenni lavora nel campo delle tossicodipendenze e della riabilitazione, senza pretendere di giudicare, ma chiarendo bene quanto sia alta la

posta in gioco, illustra a genitori, educatori e ai giovani stessi i meccanismi dei diversi tipi di droga, la pericolosità, gli effetti sulla psiche e sul corpo, offrendo strumenti preziosi per combattere e prevenire una delle più infide piaghe sociali di questo tempo.

Marinelli A. (a cura di) (2011), Alcol e giovani. Disagio sociale, salute e competitività, Milano, Franco Angeli.

Il presente volume raccoglie i risultati di una serie di attività di ricerca e di un convegno promossi dall'UniCeSV nell'ambito di un progetto svolto su incarico della Regione Toscana (Assessorato al diritto alla salute) con i quali si intende offrire un quadro generale delle problematiche legate all'abuso degli alcolici. Oltre ad alcune puntuali quantificazioni del fenomeno, con il presente volume si intende porre in evidenza l'efficacia che certi strumenti di marketing sociale, soprattutto applicati a livello di comunicazione, potrebbero avere sul piano preventivo, educando i consumatori verso modelli di consumo più responsabili.

Martoni M., Putton A. (a cura di) (2006), Uso di sostanze psicoattive e cultura del rischio. Una ricerca tra giovani frequentatori di discoteche, Milano, Franco Angeli.

La diffusione di sostanze psicoattive presso le giovani generazioni rappresenta un fenomeno assai esteso e preoccupante che impone un ripensamento delle metodologie preventive. La proposta che questo volume illustra si fonda sull'elaborazione di percorsi di empowerment che rendano protagonisti i ragazzi del loro processo di crescita sana, utilizzando le nuove tecnologie di comunicazione e raggiungendoli in una pluralità di contesti.

Matysiak J.-C. (2003), Come non cascarci. Si può evitare ai nostri figli di diventare dipendenti?, Torino, Edizioni Gruppo Abele.

L'autore, psichiatra e direttore di un servizio tossicodipendenze, affronta in modo preciso e dettagliato alcune delle problematiche più frequenti che emergono nel rapporto genitori-figli di fronte a manifestazioni di dipendenza da parte dei ragazzi. Un manuale chiaro e di facile lettura che indica come orientarsi meglio tra le diverse forme di dipendenza. Un utile strumento di formazione a disposizione di famiglie, educatori, insegnanti per aiutare i ragazzi a diventare più responsabili nei confronti dei rischi che l'uso di alcune sostanze (alcool, farmaci, tabacco, ecc.) può comportare.

Mori L. (2004), I giovani come stranieri. Cultura giovanile e consumo di sostanze, Milano, Franco Angeli.

Questo volume parte da un punto di vista differente: nelle profondità impenetrabili del loro "privato" i ragazzi fanno moltissime cose, alcune delle quali estremamente visibili e dalla forte valenza pubblica. A parere dell'autore non si tratta quindi di denunciare una degenerazione o una caduta di valori, ma di prendere atto di un conflitto tra visioni differenti del mondo e della società. Per sostenere questa tesi, occorre riflettere sulle crescenti distanze culturali che separano le generazioni: mondi

giovanili e mondi adulti evidenziano universi simbolici ed attribuzioni di senso vistosamente diversi, con tutto ciò che ne consegue sul piano della costruzione delle identità individuali.

Nicolini P., Bomprezzi M., Cherubini L. (a cura di) (2009), Sentirsi brillo. La voce degli adolescenti in un progetto di prevenzione dei comportamenti alcol-correlati, Milano, Franco Angeli.

I protagonisti assoluti del libro sono proprio loro, gli adolescenti che fanno uso di bevande alcoliche, con i loro racconti e i loro vissuti, che costituiscono lo sfondo entro il quale si articola il Progetto di promozione della salute e di prevenzione dall'abuso di sostanze alcoliche proposto ai lettori. Non lezioni, non seminari di esperti che abbiano al centro l'alcol e i suoi effetti e che, paradossalmente, tengono al centro dell'attenzione l'oggetto della relazione più che il suo soggetto. Il libro descrive questa ricca e complessa esperienza, a partire da una sintetica panoramica sul contesto legislativo e politico.

Panico A. (a cura di) (2006), Ascolto: un posto in prima fila. Conoscenze e consumo delle sostanze psicoattive nel mondo giovanile, Roma, Carocci Faber.

Partendo dal presupposto di dover mettere tra parentesi le rappresentazioni sociali diffuse su uso e abuso di sostanze psicoattive, si ritiene fondamentale lasciar parlare i giovani, ascoltarli, capire il loro punto di vista e credere all'utilità dei suggerimenti nella gestione degli interventi che le istituzioni preposte già pongono in essere o che potranno essere programmati ex novo dalle stesse in futuro. Il progetto di ricerca presentato nel libro si è articolato in più fasi coinvolgendo sei realtà territoriali distribuite su tutto il territorio nazionale (Taranto, Lecce, Ancona, Pesaro/Urbino, la Spezia, Cremona) e interessando un campione significativo della popolazione tra i 15 e i 29 anni.

Papi L. (2007), Le droghe del sabato sera. Nuove tendenze d'abuso, Roma, Aracne.

Il libro affronta il fenomeno della diffusione di sostanze stupefacenti nel mondo giovanile, passando in rassegna oltre 170 prodotti destinati ad uso voluttuario, articolandone la trattazione in nove capitoli. Ciascun capitolo si compone di: introduzione storica, cenni sugli aspetti chimico-fisiopatologici, descrizione delle modalità di presentazione delle diverse sostanze e ampia trattazione degli effetti clinici a breve e a lungo termine. Nella seconda parte del volume viene illustrata la normativa in materia di stupefacenti e di guida sotto l'effetto di alcol e sostanze psicoattive.

Pavarin R.M., Emiliani F. (a cura di) (2012), Minori e sostanze psicoattive. Teoria, ricerca e modelli d'intervento, Bologna, CLUEB.

Il libro, a partire da ricerche sul campo e da teorie e modelli sociologici, psicologici e pedagogici, esplora sotto diverse angolazioni il complesso fenomeno dell'uso di sostanze con particolare riferimento all'età adolescenziale, quella nella quale si

chiarisce e determina se l'uso sarà temporaneo, se rimarrà stabilmente tale o se aprirà la strada all'abuso ed alla dipendenza.

Resentini M. et al. (2002), Sostanze: non solo storie: un'esperienza di prevenzione con adolescenti, Milano, Franco Angeli.

Il consumo sempre più massiccio delle droghe di derivazione chimica coinvolge un'ampia parte della popolazione giovanile. L'exasperazione di questo fenomeno hanno portato i Servizi per le Dipendenze a interrogarsi sulle strategie di prevenzione impiegate e sulla necessità di trovare nuove modalità di intervento. A partire dalla fine degli anni Ottanta il Servizio Tossicodipendenze di Monza ha scelto di investire in modo significativo risorse interne ed esterne nel campo della prevenzione. Questo volume documenta il lavoro svolto dagli operatori nelle scuole medie superiori del territorio di Monza e Lissone - ASL Provincia di Milano 3.

Riboldi F., Magni E. (2016), Droghe ricreative. Le life skills per crescere indipendenti, Milano, Franco Angeli.

In questa nuova edizione il volume è stato aggiornato sugli sviluppi più recenti e significativi del mondo ricreativo giovanile. In particolare è stato dato ampio spazio all'escalation del consumo di alcol, giustificandone l'accostamento alle attuali droghe ricreative per le motivazioni che sostengono la sua diffusione tra i giovani e le modalità di utilizzo. Due gli scopi perseguiti nella trattazione: illustrare gli stretti legami tra le tappe evolutive dell'adolescenza e la ricerca del piacere attraverso droghe e alcol; promuovere le strategie preventive più appropriate in funzione dei diversi "fattori di rischio" e dei potenziali "fattori di protezione" presenti nei giovani.

Sanza M. et al. (a cura di) (2011), Le rotte del divertimento e il consumo di sostanze psicoattive. Nuovi comportamenti, interventi di prevenzione e di riduzione dei rischi, Milano, Franco Angeli.

Il volume descrive i nuovi scenari del consumo di sostanze psicoattive, attraverso i risultati di una ricerca che ha coinvolto più di 10.000 soggetti, in prevalenza studenti universitari, sul rapporto tra droghe legali e illegali e gli spostamenti compiuti per raggiungere i luoghi del divertimento. Oltre all'importanza scientifica dei risultati, è significativo il metodo della ricerca, fondato sulla valorizzazione dell'esperienza dei Servizi di Prossimità. La definizione dei comportamenti a rischio e la descrizione dei fattori associati permettono di migliorare la definizione degli obiettivi degli interventi di prevenzione nei contesti specifici individuati attraverso il rafforzamento delle Unità di strada.

Schiavi P. (2008), Solo un momento. Adolescenti e droghe, Molfetta, La meridiana.

Storie di adolescenti che si ritrovano nella spirale delle dipendenze: le tensioni e i conflitti, la solitudine e il gruppo, l'insicurezza e la paura, la voglia di farcela e la paura di non riuscirci, la fuga dalla famiglia e il bisogno di genitori, le corazze e le fragilità, l'abisso delle droghe e la ricerca di se stessi.

Tonioni F. (2015), Gli adolescenti, l'alcol le droghe, Milano, Mondadori.

L'autore, esperto di dipendenze, ci guida in un percorso che ha un duplice obiettivo: farci conoscere meglio la natura e gli effetti delle sostanze di cui i nostri figli potrebbero abusare, spiegando quale sia il loro ruolo nella vita degli adolescenti, e sdrammatizzare paure che talvolta si rivelano eccessive, ridimensionando la gravità di alcuni fenomeni come lo spinello "occasionale" o la "prima volta". Affrontando gli interrogativi che tutti i genitori si pongono, l'autore ci insegna a riconoscere i segnali che devono allarmare e, nel contempo, a riflettere sul nostro compito di genitori, che dovrebbe continuamente rinnovarsi.

Vanni A. (2009), Adolescenti tra dipendenze e libertà. Manuale di prevenzione per genitori, educatori e insegnanti, Cinisello Balsamo, San Paolo.

Tabacco, sostanze psicoattive, alcol, psicofarmaci, cellulari, internet: sono queste le dipendenze più diffuse tra i giovani. A quanti, educatori, insegnanti, genitori, hanno responsabilità educative nei confronti dei ragazzi, l'autore fornisce una guida agile ma completa e aggiornata, orientata principalmente alla prevenzione delle situazioni che maggiormente compromettono la salute psicofisica e la maturazione degli adolescenti. Il libro presenta inoltre strumenti utili per progettare percorsi di prevenzione efficaci, sia per quanto riguarda l'ambito familiare che quello formativo e scolastico.

Le monografie segnalate sono state selezionate all'interno del ricco patrimonio presente in biblioteca. Tutti i libri sono consultabili a scaffale aperto e disponibili al prestito.

Il CeSDoP è situato all'interno dei locali del Cantiere Giovani ed è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, ore 9.00-19.00 (ad eccezione del mercoledì ore 9.00-14.00).

INDICE

1. Introduzione del Presidente della Provincia di Lucca	5
2. Presentazione ricerca Ce.I.S.-CESDOP	7
3. Rapporto ESPAD ITALIA 2015: Intervento di Sabrina Molinaro	9
4. Report ricerca “Ragazzi Indipendenti”: Intervento di Lorenzo Maraviglia	12
5. Intervento di Tiziana Piramide: centro di ascolto per adolescenti e genitori “Pachamama”	27
6. Progetto Helios, comunità di Vecoli: Intervento di Laura Romano	29
7. “L'ottalogo” - Otto consigli per vivere meglio di Matteo Cesca	32
8. Bibliografia	36
9. Indice	44

IDEAZIONE GRAFICA E PROGETTAZIONE A CURA DI: *Simone Dal Canto*

